

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 27 DEL 19 GENNAIO 2000
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 27 VOM 19. JÄNNER 2000

Ore 10.02

Presidenza del Presidente Leveggi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.
(fa l'appello nominale)

Signori consiglieri, la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Giovanazzi, Berger
(pomeriggio), Leitner *(mattino)*, Minniti *(pomeriggio)*, Munter *(mattino)*, Pahl
(pomeriggio), Thaler Hermann *(mattino)*, Willeit *(pomeriggio)* e Zendron.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Prima di passare all'ordine del giorno, saluto cordialmente le scolaresche che sono in visita al Consiglio regionale ed un cordiale saluto all'ex collega Panizza, che accompagna una scolaresca della sua vallata.

Ha chiesto la parola il cons. Taverna, sull'ordine dei lavori.

TAVERNA: Concede a me e all'aula un'interruzione di 10 minuti, perché vorrei conferire con la Presidente della Giunta per alcuni emendamenti.

PRESIDENTE: Va bene. La seduta è sospesa e riprende alle ore 10.35.

(ore 10.23)

(ore 10.37)

PRESIDENTE: Consiglieri, riprendiamo i lavori.

Siamo in discussione articolata del punto n. 1 dell'ordine del giorno:
Disegno di legge n. 15: Modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1994, n. 3, 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni e 6 dicembre 1986, n. 11, in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale).

Do lettura dell'art. 1.

Art. 1
(Consiglio comunale)

1. Il comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è sostituito dal seguente:

"4. Per i comuni della provincia di Trento con popolazione superiore a 3.000 abitanti, la prima seduta è convocata e presieduta dal consigliere più anziano di età con esclusione del sindaco neo-eletto. Qualora il consigliere anziano sia assente od impedito a convocare o presiedere l'assemblea, la convocazione è disposta o la presidenza è assunta dal consigliere che segue in ordine di età. Nei comuni della provincia di Trento con popolazione fino a 3.000 abitanti e nei comuni della provincia di Bolzano, la prima seduta è convocata e presieduta dal sindaco neo-eletto. In caso di assenza o di impedimento del sindaco neo-eletto a convocare o presiedere l'assemblea, la convocazione è disposta o la presidenza è assunta dal consigliere più anziano di età. ".

MESSNER:

Art. 1
(Gemeinderat)

1. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird in Artikel 1 Absatz 4 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

"4. In den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern beruft das älteste Ratsmitglied - mit Ausnahme des neu gewählten Bürgermeisters - die erste Sitzung ein und führt den Vorsitz. Sollte das älteste Ratsmitglied abwesend oder verhindert sein, den Gemeinderat einzuberufen oder den Vorsitz zu führen, so wird die Einberufung der Reihenfolge nach vom ältesten Mitglied verfügt bzw. wird der Vorsitz von ihm geführt. In den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung bis zu 3.000 Einwohnern und in den Gemeinden der Provinz Bozen beruft der neu gewählte Bürgermeister die erste Sitzung ein und führt den Vorsitz. Bei Abwesenheit oder Verhinderung des neu gewählten Bürgermeisters, den Gemeinderat einzuberufen oder den Vorsitz zu führen, wird die Einberufung vom ältesten Ratsmitglied verfügt bzw. der Vorsitz von ihm geführt."

PRESIDENTE: All'art. 1 ci sono due emendamenti del collega Taverna, che sono peraltro identici, perché il primo recita: l'art. 1 è soppresso; il secondo recita: il comma 1 dell'art. 1 è soppresso. Siccome l'art. 1 è composto di un solo comma, è uno solo l'emendamento in discussione, cioè il primo: l'art. 1 è soppresso.

MESSNER: Änderungsantrag zum Artikel 1 vom Abgeordneten Taverna:
Artikel 1 ist aufgehoben.

PRESIDENTE: Chi prende la parola? Collega Taverna.

TAVERNA: Grazie Presidente. Noi riteniamo che la norma che modifica il comma 4 della legge regionale 30 novembre 1994, così come è stata licenziata

dalla commissione, che peraltro conferma il contenuto dell'art. 1 del testo originario presentato dalla Giunta, a nostro giudizio questo articolo costituisce un passo indietro rispetto alla previgente normativa per quanto riguarda la presidenza provvisoria del consiglio comunale, perché lo abbiamo anche espresso in maniera molto chiara nella relazione di minoranza. Abbiamo affermato che l'art. 1 è la riedizione di un emendamento presentato nella scorsa legislatura, il citato disegno di legge n. 54, che era quello che non aveva ottenuto poi il risultato di giungere in porto, perché fu abbandonato con l'approvazione dell'art. 18 bis, di cui ero stato il primo firmatario.

Al riguardo la norma prevede che la presidenza dell'assemblea comunale, per quanto riguarda la prima seduta del consiglio comunale, sia affidata e la seduta della prima riunione del consiglio comunale sia convocata dal sindaco neo-eletto, in relazione ad uno standard democratico per quanto riguarda i comuni della provincia di Trento, vale a dire sopra i 3 mila abitanti, mentre tale previsione si applica per tutti i comuni della provincia di Bolzano.

Per queste ragioni noi riteniamo che sia più confacente e più funzionale, anche in ragione del fatto e la presidenza del consiglio e la convocazione siano determinate come la legge n. 3 del 1994 aveva previsto. Ci troviamo di fronte quindi ad una modificazione peggiorativa rispetto al contenuto normativo in essere.

PRESIDENTE: Altri? La parola alla Presidente Cogo.

COGO: Se non vado errato stiamo discutendo sulla soppressione totale dell'art. 1, evidentemente non si può accettare, perché verrebbe a mancare un tassello importante della nostra legge, laddove determina anche la composizione del consiglio comunale e non soltanto ciò che ha detto il cons. Taverna, che si è riferito al comma 4. Ci sono un'insieme di articoli che farebbero risultare monco tutto il disegno di legge, per cui non si può accettare.

PRESIDENTE: Altri? Se non c'è nessuno pongo in votazione l'emendamento proposto dal collega Taverna.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? L'emendamento è respinto.

C'è un altro emendamento, a firma del cons. Taverna, che recita: l'art. 1 è sostituito dal seguente:

“Art. 1

(Consiglio comunale)

1. Il comma 1 dell'articolo 1, della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è sostituito dal seguente:

“1. Il consiglio comunale è composto:

- a) dal sindaco e da 50 consiglieri nei comuni capoluoghi di provincia;
- b) dal sindaco e da 40 consiglieri nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti;
- c) dal sindaco e da 30 consiglieri nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti;
- d) dal sindaco e da venti consiglieri nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti;

- e) da 15 membri nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti e di tutti gli eleggibili quando il loro numero non raggiunge quello fissato.”.
2. Il comma 2 dell’articolo 1 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è abrogato.”.

MESSNER: Änderungsantrag zu Artikel 1

Artikel 1 ist durch folgenden ersetzt:

„Art. 1
(Gemeinderat)

1. Absatz 1 des Artikels 1 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird durch den nachstehenden ersetzt:

„1. Der Gemeinderat setzt sich aus:

- a) dem Bürgermeister und 50 Mitgliedern in den Provinzialhauptstädten;
- b) dem Bürgermeister und 40 Mitgliedern in den Gemeinden mit einer Bevölkerung von über 30.000 Einwohnern;
- c) dem Bürgermeister und 30 Mitgliedern in den Gemeinden mit einer Bevölkerung von über 10.000 Einwohnern;
- d) dem Bürgermeister und 20 Mitgliedern in den Gemeinden mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern;
- e) 15 Mitglieder in den Gemeinden mit einer Bevölkerung bis zu 3.000 Einwohnern und aus allen wählbaren Bürgern, wenn ihre Anzahl geringer ist als die oben festgesetzte, zusammen.“

2. Absatz 2 des Artikels 1 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 ist aufgehoben.“

Unterzeichnet vom Abgeordneten Taverna.

PRESIDENTE: Prego, cons. Taverna, ci illumini.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Io non ho la pretesa di illuminare alcuno, cerco di fare modestamente il mio lavoro nel limite delle mie possibilità, cercando di dare il meglio di me stesso.

Prima di argomentare il mio emendamento, voglio innanzitutto congratularmi con piacere con la Presidente della Giunta regionale, perché ha felicemente superato l’influenza che l’ha colpita, così ha evidenziato ieri il giornale, perché era stata notata la sua assenza al Grand Hotel in occasione del confronto Durnwalder-Dellai. A me fa piacere che la sua malattia si sia risolta improvvisamente e quindi le formulo i miei migliori auguri per la convalescenza.

Il problema che noi vogliamo sottoporre all’aula, si articola semplicemente nella proposta di considerare il sindaco come soprannumerario rispetto al numero dei consiglieri comunali, in quanto riteniamo che in questo modo la minoranza, nella ripartizione del premio di maggioranza si viene a trovare in una situazione più vantaggiosa rispetto alla dizione, prevista dalla legge, per quanto riguarda la attribuzione, rispetto al numero dei consiglieri previsti per ciascun comune, in relazione alla classe demografica ai quali i

comuni appartengono e quindi in relazione al numero 50, 40, 30 e 15, considerando il sindaco soprannumerario rispetto al numero attribuito di seggi a ciascun comune, noi realizziamo l'intento a cui prima facevo riferimento.

Quindi siamo dell'opinione che in questo modo non vi è in alcun senso compromesso o minato l'impianto della governabilità, perché comunque il premio di maggioranza 60-40, anche in relazione con il risultato che andremo noi a conseguire e che già nel corso dell'intervento, affrontando la relazione di minoranza, avevo direttamente ed esplicitamente riferito il fatto che con la trasformazione del voto disgiunto in un voto congiunto, eviteremo anche il problema della cosiddetta anitra zoppa e quindi in alcun modo l'impianto della governabilità, nell'attribuzione delle percentuali, del premio di maggioranza, non sarebbe in alcun modo intaccato, anche se noi considerassimo il sindaco come soprannumerario rispetto al numero dei consiglieri attribuiti a ciascun comune, in relazione all'appartenenza dei comuni alla divisione, per scala demografica, quindi alla loro specificazione in ragione della popolazione residente nei comuni medesimi.

A me pare, con tutta franchezza, che questa impostazione non sia assolutamente eversiva rispetto all'impianto del disegno di legge, oggetto di questa discussione e crediamo che non ci siano ragioni vere per opporre un rifiuto ad una modifica che assume rilevanza e significato, proprio in relazione al fatto che, oltretutto, sarebbe opportuno distinguere il sindaco dal consiglio comunale, per la ragione che la fonte di investitura popolare, per quanto riguarda il consiglio comunale e il sindaco, anche se avviene nel corso del medesimo turno elettorale, nella medesima giornata e utilizzando la stessa scheda che serve per l'elezione del sindaco, anche per l'elezione del consiglio comunale, nello stesso modo avremmo la possibilità di distinguere, anche sul piano concettuale, la figura del sindaco, che ha il mandato popolare e che è a capo dell'esecutivo, dal consiglio comunale che invece rappresenta, nella dialettica dei poteri, il controllo e l'indirizzo rispetto alla rappresentazione unitaria della città nei confronti del sindaco, il consiglio comunale rappresenta la specificazione partitica o di lista, rispetto all'opinione pubblica, quindi il sindaco assume il ruolo ed il significato che ho detto, capo dell'esecutivo e rappresentante dell'intera città, il sindaco è di tutti; il consiglio comunale svolge altri ruoli ed al tempo stesso il consiglio comunale trova una sua specificazione per la specificazione che deriva dall'origine partitica o dall'origine di lista.

Con queste ragioni confido che ci possa essere accoglimento di questa tesi ed una condivisione per quanto riguarda l'impianto che ho illustrato e che non ritengo essere eversivo rispetto al disegno di legge che stiamo discutendo.

PRESIDENTE: La parola alla Presidente Cogo.

COGO: L'ho saputo dai giornali di aver avuto l'influenza, per cui la rassicuro che sto benissimo e non ho nemmeno bisogno di convalescenza. Se fossi stata invitata al dibattito, evidentemente, ci sarei anche andata! Questo tanto per finire la battuta.

Relativamente al suo emendamento, è impossibile da accogliere, perché potrebbe veramente mettere in difficoltà tutto l'impianto della nostra

legge. Il cons. Taverna prima mi ha espresso una sua convinzione, che a parer suo questo disegno di legge non verrà poi più toccato e modificato, io gli manifesto invece altro e già in Giunta ho espresso questa opinione. Da quando mi occupo di amministrazione, è sempre stata una mia ambizione quella che le leggi siano chiare e più semplici possibile, non con riferimenti ogni volta a 350 leggi precedenti.

Per cui, non appena ci sarà la tranquillità per esaminare con calma questo disegno di legge, una volta che noi lo abbiamo modificato, mi piacerebbe anche però pulirlo da tutti i riferimenti inutili alle leggi precedenti e per fare questo è necessario però, anche per togliere semplicemente un riferimento ad una legge precedente, è necessario ritornare in aula.

Quindi sarebbe mia intenzione, come competente in materia, tornare e pulire questo testo, lasciando la legge così com'è però la semplificazione del disegno di legge. Quindi se vi sono questioni marginali, su queste noi possiamo ritornare. Spero non abbia ragione il cons. Taverna, la sua preoccupazione è che questo non riusciremo più a toccarlo, vorrei pulirlo, lasciando la normativa com'è, ma pulirlo e quindi se ci sono concetti come quelli espressi dal cons. Taverna, su cui la maggioranza potrebbe anche essere d'accordo, credo ci si potrà ritornare. Al momento attuale è necessario però respingerlo.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento Taverna.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione, 8 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Ci sarebbe un terzo emendamento, a firma del cons. Pöder, che non è ammesso, perché questo emendamento riprende il testo integrale dell'art. 1 della legge che è stata respinta dall'aula e quindi come tale non è ammesso.

Qualcuno vuole intervenire sull'art. 1? La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. Non posso che dichiarare la mia insoddisfazione per l'atteggiamento della maggioranza, rispetto alle due proposte che ho ritenuto di presentare come strumento migliorativo, rispetto al testo che è stato licenziato dalla commissione, per la verità il testo della commissione, devo dire con chiarezza, è lo stesso testo che era contenuto nel disegno di legge originario.

Le ragioni sono duplici, una ragione si riferisce alla presidenza provvisoria dell'assemblea del consiglio, e la presidenza provvisoria del consiglio è importante, perché, a mio modesto avviso, collega Morandini, fare in modo che il presidente provvisorio sia il neo-eletto sindaco, quando voi sapete che nella prima seduta il consiglio comunale si preoccupa dello stato di legalità della elezione dei consiglieri e quando parlo dello stato di legalità mi riferisco alle condizioni di ineleggibilità ed incompatibilità che gli stessi consiglieri si possono eventualmente trovare.

Il sindaco è parte in causa in questa fase, quindi sostengo e mi preoccuperò di motivare sufficientemente le ragioni del nostro voto contrario al primo articolo del disegno di legge, proprio perché la figura del presidente provvisorio è una figura che dovrebbe essere *super partes*, cioè dovrebbe essere il consigliere anziano che garantisce meglio del sindaco neo eletto, il quale ha l'interesse che tutto vada bene, anche per quanto riguarda i problemi

relativamente alla incompatibilità o alla ineleggibilità, non soltanto dei consiglieri in termini generali, rivolti a tutto il consiglio, ma soprattutto dei consiglieri che compongono la propria maggioranza. Se ci sono problemi di incompatibilità e di ineleggibilità di consiglieri, che sono facenti parte della propria maggioranza, il fatto stesso che la presidenza provvisoria sia assegnata al sindaco in questa fase delicata, a me pare francamente che sia questa soluzione una sorta di perturbativa della imparzialità che prima facevo riferimento.

La seconda questione, per cui noi voteremo contro l'emendamento, sta nel fatto che non è assicurata, come ho già avuto modo di illustrare nel corso dell'intervento a favore dell'emendamento, circa la necessità di pensare il sindaco come soprannumerario rispetto al consiglio comunale, perché anche da un punto di vista concettuale riteniamo che il consiglio comunale è l'organo di controllo, è l'organo chiamato ad esprimersi su documenti fondamentali, tipo il bilancio o altri progetti di programmazione di opere pubbliche e di importanti decisioni di programma, delle quali il consiglio comunale è chiamato a dover approvare, ma pensare che il sindaco possa essere considerato alla stessa stregua di un consigliere comunale, a me pare che sia una errata impostazione anche di ordine concettuale.

Inoltre non dobbiamo considerare secondaria l'altra verità, che secondo me era contenuta nell'emendamento e che l'articolo, non essendo stato modificato, mantiene il suo disposto originario, noi pensiamo che il sindaco soprannumerario costituisca, per la minoranza in ragione del fatto che successivamente andremo a vedere, sarà modificato il sistema del voto, si passerà dal regime del voto disgiunto al regime del voto congiunto, in questo modo noi assicuriamo il progetto della governabilità in termini formali e sostanziali, perché attribuiremo il premio di maggioranza, il 60% per la lista del sindaco, il 40% per le liste che sono sconfitte dalla coalizione vincente.

In questo modo potremmo anche trovarci nella condizione, ma è un discorso che faremo più avanti, per cui la maggioranza del sindaco possa essere realmente del 30%, ma per effetto del voto congiunto sia molto più elevata, per cui con un 30-35% andremmo ad attribuire un premio di maggioranza rispetto ad un 70% che realmente sarebbe maggioranza, ma che da un punto di vista legislativo maggioranza non può essere e quindi ci troveremmo, anche sotto questo profilo, sbilanciati.

Un parziale intervento, considerando il sindaco soprannumerario, porterebbe in questa situazione un piccolo, ma sarebbe un'importante e significativo vantaggio, per la minoranza che sarebbe colpita due volte, una prima volta per gli effetti che il voto congiunto determinerebbe, rispetto al voto disgiunto e per effetto dell'attribuzione, se non consideriamo il sindaco soprannumerario, dell'attribuzione dei seggi in ragione delle percentuali a cui prima facevo riferimento, del 60 e del 40%.

Per queste ragioni noi voteremo contro l'art. 1 e pensiamo di aver argomentato sufficientemente, anche con motivazioni che reggono sul piano concettuale, sul piano dell'equità ed anche sul piano del privilegiare, finché si può, quella minoranza che risulta essere sconfitta, oltre che dai numeri anche dal carico delle percentuali.

PRESIDENTE: La parola alla Presidente Cogo.

COGO: Soltanto per spiegare la portata di questa modifica dell'art. 1. L'attuale disciplina prevede che attualmente sia il consigliere più anziano di età a convocare e presiedere il primo consiglio comunale, tale regola è mantenuta solo per i comuni della provincia di Trento, con popolazione superiore ai 3 mila abitanti, mentre per i comuni della provincia di Trento, con popolazione fino a 3 mila abitanti la presidenza della prima adunanza del consiglio comunale spetta al sindaco neo-eletto.

Va chiarito che, in seguito alla modifica della disciplina del giuramento, che non è più fatto davanti al commissario del governo, bensì davanti al consiglio comunale nella sua prima seduta il sindaco svolge le sue funzioni già dal momento della proclamazione stessa, quindi è del tutto legittimato anche a presiedere la prima seduta del consiglio comunale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente. Ho ascoltato la replica della Presidente Cogo, la quale sostanzialmente ripropone e difende in parte il diritto vigente ed in parte la proposta della Giunta. Quello che, secondo me, dovrebbe essere oggetto di momento di un supplemento di riflessione da parte della giunta, dovrebbe essere questo, d'accordo che il sindaco è eletto a suffragio universale diretto dall'elettorato e quindi a tutti gli effetti consigliere comunale, però è anche vero che, vista l'attuale disciplina dei rapporti fra sindaco e consiglio comunale, il sindaco assume tutta una serie di funzioni e di ruoli di governo che, secondo me, mal si conciliano con il fatto che sia considerato a tutti gli effetti consigliere comunale e basta.

Per cui il fatto di pensare il sindaco come soprannumerario rispetto al consiglio comunale, penso che introdurrebbe un minimo di garanzia per la minoranza, che già oggi, secondo l'attuale vigente disciplina in materia di rapporti fra consiglio comunale e giunta è particolarmente svantaggiato.

La presidenza provvisoria ha un suo significato, proprio per garantire come deve essere la prima seduta delle assemblee legislative, è una seduta in cui ci si preoccupa di assicurare la legalità delle operazioni, il buon andamento di questa prima seduta, per consentire al consiglio comunale la sua interezza di espletare le funzioni e gli adempimenti che gli sono propri e quindi eleggere le cariche che sono previste in questa prima seduta, allora proprio per questa ragione, il pensare al sindaco soprannumerario sicuramente sarebbe una proposta che garantirebbe questo tipo di attenzione. Fra l'altro, tanto più in un contesto legislativo, lo vedremo poi negli articoli successivi, con il quale sostanzialmente, Presidente della Giunta, si vuole privilegiare in maniera eccessiva la maggioranza e non assicurare sufficiente tutela alle minoranze.

Quello che noi abbiamo inteso far presente, anche con la prospettazione di alcuni emendamenti, è che bisognerebbe mettere più attenzione al privilegiare la rappresentanza politica dentro il consiglio comunale, rispetto ad un esorbitante potere rispetto ai numeri, che verrebbe a conquistarsi con questa proposta la maggioranza relativa.

La popolazione esprime due voti, uno per il consiglio comunale, l'altro per il sindaco, anche qui sarebbe interessante chiederci perché a questo

punto, in una disciplina che prevede che qualora cada il sindaco, questa decadenza debba coinvolgere ed attirare con sé l'intero consiglio comunale, sarebbe interessante vedere fino a che punto è positivo, anzi secondo noi è fuorviario di particolari perplessità, proprio perché ci pare che in questo modo, proprio il voto dell'elettorato sia smentito, in quanto potendo l'elettorato esprimersi in due modi, con due votazioni distinte, una per il sindaco e l'altra per il consiglio comunale, non ci capisce, qualora cada il sindaco, perché debba trascinare con sé l'intero consiglio comunale.

Faccio anche presente che la disciplina differenziata, che si profila all'orizzonte, dentro l'approvazione di questo disegno di legge e che comunque è emersa anche nei lavori di commissione una disciplina differenziata, anche già negli interventi della Presidente della Giunta è emersa forte fra i comuni della provincia di Trento ed i comuni della provincia di Bolzano, induce fortemente ancora una volta ad un atto di sfiducia nell'istituto regionale, perché una legislazione regionale ha senso nella misura in cui essa è capace, come dovrebbe essere capace nella materia della disciplina delle elezioni comunali, di emanare una disciplina uniforme per l'intero territorio regionale ed invece questa disciplina differenziata fra Trento e Bolzano, quanto alle elezioni comunali, evidentemente la dice lunga sul fatto che ancora una volta non si crede nella regione e di fatto si danno a ciascuna delle due province le competenze per disciplinare loro le elezioni comunali, il che evidentemente, ancora una volta, esprime un atto di sfiducia e di non considerazione delle capacità e dei poteri che su questo punto la regione potrebbe avere.

Per queste ragioni non condivido il contenuto dell'art. 1, così come è risultato alla luce della discussione e anche la bocciatura degli emendamenti, così com'è non lo condivide il gruppo del Centro-UPD.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 1.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 7 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Art. 2 (Giunta comunale)

1. Nella prima frase del comma 4 dell'articolo 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, tra le parole "su proposta del sindaco" e le parole "e secondo le modalità stabilite nello statuto", sono inserite le parole "da presentarsi nella prima seduta successiva alla elezione".

2. Il comma 6 dell'articolo 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è sostituito dal seguente:

"6. Nei comuni della provincia di Bolzano il numero dei posti spettanti a ciascun gruppo linguistico nella giunta viene determinato includendo nel computo il sindaco e avuto riguardo alla consistenza dei gruppi linguistici, presenti in consiglio comunale, accertata al momento della convalida del consiglio neo eletto. Ciascun gruppo linguistico ha diritto di essere comunque rappresentato nella giunta se nel consiglio comunale vi siano almeno due consiglieri appartenenti al gruppo medesimo, anche se tale situazione si verifica nel corso del mandato. In quest'ultimo caso, anche in deroga ai limiti fissati dal

comma 1 o dallo statuto, il consiglio comunale deve provvedere a nominare un assessore appartenente al gruppo linguistico che ha diritto di essere rappresentato nella giunta scegliendolo tra i consiglieri comunali".

MESSNER:

Art. 2
(Gemeindeausschuss)

1. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 werden in Artikel 2 Absatz 4 im ersten Satz zwischen den Worten "auf Vorschlag des Bürgermeisters" und den Worten "und gemäß den in der Satzung enthaltenen Einzelschriften" die Worte ", der in der ersten Sitzung nach der Wahl vorzubringen ist," eingefügt.

2. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird in Artikel 2 Absatz 6 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„6. In den Gemeinden der Provinz Bozen wird die Anzahl der jeder Sprachgruppe im Gemeindeausschuss zustehenden Sitze unter Berücksichtigung der Stärke der Sprachgruppen festgelegt, die zum Zeitpunkt der Bestätigung des neu gewählten Gemeinderates im Gemeinderat vertreten sind, wobei der Bürgermeister mit eingerechnet wird. Jede Sprachgruppe hat das Recht, jedenfalls im Gemeindeausschuss vertreten zu sein, sofern im Gemeinderat wenigstens zwei Mitglieder dieser Sprachgruppe vertreten sind, und zwar auch dann, wenn sich dies im Verlauf der Amtsperiode ergibt. In diesem Fall muss der Gemeinderat auch in Abweichung von den in Absatz 1 oder den in der Satzung festgesetzten Grenzen aus den Reihen der Gemeinderatsmitglieder einen Assessor jener Sprachgruppe ernennen, die das Recht hat, im Ausschuss vertreten zu sein.“

PRESIDENTE: All'art. 2 ci sono degli emendamenti. Innanzitutto comunico all'aula che l'emendamento prot. n. 3001/1, presentato dalla Presidente Cogo, è ritirato.

Do lettura dell'emendamento, prot. n. 3008/3, a firma del cons. Taverna, che recita. l'articolo 2 è soppresso.

MESSNER: Änderungsantrag zu Artikel 2, eingebracht vom Abgeordneten Taverna:

Artikel 2 ist aufgehoben.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Si tratta della nomina della giunta, per quanto riguarda la seduta successivamente alla elezione... concedo la parola al collega Perego sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE: Prego collega Perego.

PEREGO: Chiedo scusa, ma per poter lavorare con un po' di metodo e di sistematicità anche nei lavori d'aula, volevo chiedere alla Presidenza se era possibile avere, come succede in consiglio provinciale, un plico comprendente gli emendamenti fino ad ora presentati, numerati e distinti articolo per articolo ed eventualmente, per i colleghi che non li avessero, i testi del disegno di legge presentato dalla Giunta e quello emerso dalla commissione.

Capisco sia un sovraccarico di lavoro anche per gli uffici, però francamente la mole degli emendamenti che abbiamo sottomano rende quasi impossibile riuscire a districarsi, andare a cercare l'emendamento che è in discussione e poter lavorare con un minimo di serenità. Grazie.

PRESIDENTE: La legge è stata consegnata a tutti, se a qualcuno manca ci sono delle copie, per quanto riguarda gli emendamenti vedremo con gli uffici se riusciamo a riordinare almeno la prima parte degli emendamenti.

La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Presidente, sull'ordine dei lavori e poi brevissimamente per quanto riguarda il merito.

Sull'ordine dei lavori. Ha ragione il collega Perego, io non mi raccapizzo più perché ho la scrivania invasa dagli emendamenti, nel frattempo gli emendamenti vengono presentati e sulla mole già esistente viene depositata altra quantità cartacea. Non ci si ritrova più, lo dico con grande rispetto e con grande condivisione che è un grosso problema organizzativo. O si individuano modalità che ci consentono di organizzare la trattazione degli emendamenti con un certo ordine ed una certa calma, allora si può entrare nel merito degli emendamenti, o almeno consentire la possibilità di entrare nel merito degli emendamenti, perché nessuno è obbligato a parlare.

Quindi mi associo a quanto sostenuto dal collega Perego, anche perché si dovrebbe avere, secondo me, un momento riepilogativo degli emendamenti, perché ad esempio quello della Presidente, che non ho trovato nelle mie carte, ma è per colpa mia, avrei potuto, utilizzando la sovranità che mi compete, magari averlo ritenuto idoneo o poterlo fare mio quell'emendamento. Ormai il passo è stato fatto e non mi dolgo di questo, però per il futuro dovremmo essere un pochino più attenti.

Per quanto riguarda l'emendamento soppressivo, ritengo che il testo precedente, quello attualmente in vigore, sia più pertinente rispetto alle modifiche che si vogliono introdurre. Le ragioni allora dell'emendamento soppressivo risiedono in questa mia convinzione.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento del cons. Taverna.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 9 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

C'è un secondo emendamento, a firma del cons. Taverna, che recita: il comma 1 dell'articolo 2 è soppresso.

MESSNER: Änderungsantrag zu Artikel 2, eingebracht vom Abgeordneten Taverna:

Absatz 1 des Artikels 2 ist aufgehoben.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Propongo un piccolo accordo, se mi consente. Rinuncio alla illustrazione di questo emendamento ed evito di intervenire in discussione dell'articolo se posso avere il tempo materiale per riorganizzare le carte che ho sulla scrivania, perché veramente mi trovo in una situazione di assoluta possibilità di continuare.

PRESIDENTE: Sospendiamo per dieci minuti, collega Taverna, le va bene?

TAVERNA: Sì grazie, Presidente.

(ore 11.22)

(ore 11.42)

PRESIDENTE: Vi comunico che fra 15 minuti sarà possibile distribuire a tutti i colleghi gli emendamenti ordinati dall'art. 4 all'art. 10, esclusi ovviamente quelli presentati dopo le ore 11.00 e fra un'oretta, prima della sospensione pomeridiana, avrete tutti quelli dall'art. 10 all'art. 20.

Proseguiamo con i lavori e prendiamo atto dell'atteggiamento di far-play del collega Taverna, che ha ritirato i suoi emendamenti soppressivi dell'art. 2. Rimane l'emendamento, prot. 3056, presentato dalla cons. Conci ed altri, che recita: All'art. 2 dopo il comma 1 viene aggiunto il seguente comma 1 bis:

“1 bis. Nel Consiglio comunale deve essere assicurata la presenza equilibrata di donne e di uomini, promovendo il criterio dell'equilibrio della rappresentanza tra i sessi.”

MESSNER: Änderungsantrag zu Artikel 2, eingebracht von der Abgeordneten Conci und anderen.

Art. 2 – Neuer Absatz 1 bis

In Art. 2 wird nach Absatz 1 der nachstehend angeführte Absatz 1 bis angefügt:

„1 bis. Im Gemeinderat muss eine ausgeglichene Anwesenheit von Frauen und Männern gewährleistet werden, damit der Grundsatz des Gleichgewichts der Vertretung der Geschlechter vorangetrieben wird.“

PRESIDENTE: La parola alla cons. Conci per l'illustrazione.

CONCI: Grazie Presidente. Questo emendamento si pone all'interno di un dibattito culturale che è presente oggi in Italia e che sta ad indicare una riflessione anche di tipo culturale. Sappiamo che non solo l'AICRE (Associazione dei comuni e delle regioni d'Europa), ma lo stesso Parlamento si è mosso rispetto a queste questioni, proprio perché si ritiene che la stessa

costituzione debba essere cambiata in questo senso, anche se, a mio avviso, tra i principi fondamentali della Costituzione esiste una indicazione rispetto al fatto che è compito della Repubblica rimuovere tutti gli ostacoli, che limitano di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impedendo il pieno sviluppo della persona umana e all'interno di questo principio io credo possa essere ricompreso anche quello dell'equilibrio di una presenza di uomini e di donne.

Sappiamo che alla camera dei deputati esistono delle proposte di legge costituzionale, che stanno intervenendo sul cambiamento degli articoli della Costituzione, in particolar modo c'è una proposta di legge di iniziativa dei deputati Paissan e Boato, che interviene nella modifica dell'art. 51 della Costituzione, in materia di eguaglianza tra i sessi nell'accesso alle cariche pubbliche ed è stato presentato, con questa modifica, all'art. 51 tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici in condizione di uguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. Vi è stato aggiunto come modifica: la legge promuove condizioni di uguaglianza per l'accesso alle cariche elettive, al fine dell'equilibrio della rappresentanza tra i sessi.

Anche questo Consiglio regionale ha presentato un voto, che è stato firmato da tantissimi consiglieri e consiglieri della maggioranza e della minoranza, proprio concernente la necessità di approvare celermente le proposte di modifica degli artt. 51 e 55 della Costituzione, proprio tesi ad introdurre questo principio dell'equilibrio della rappresentanza tra i due sessi.

Anche a livello nazionale si sta movendo tutta una serie di proposte di leggi, sia relative ai comuni, sia relative alle regioni, che cercano di andare in questa direzione. E' proprio in questa direzione che va la riforma, che sta facendo la regione autonoma della Sardegna, sia rispetto alla legge elettorale comunale, dove esiste la proposta di modifica dell'art. 27, che recita: la Giunta provinciale è composta da 8 assessori e deve essere assicurata la presenza femminile, come del resto anche rispetto alla riforma elettorale della regione, dove si va nella direzione indicata dal criterio del conseguimento dell'equilibrio della rappresentanza dei sessi e quindi del fatto che la legge deve promuovere condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali.

Esiste poi una raccomandazione del 16 giugno 1999, che è stata discussa ed approvata da parte della camera delle regioni e adottata da parte della commissione permanente del congresso, 17 giugno 1999, la raccomandazione è stata presentata da Patrizia Dini, segretario regionale Dellai che è vicepresidente del Consiglio regionale della Toscana, che riconsiderando tutta una serie di documenti, rispetto a questa questione, propone di introdurre, all'interno delle leggi regionali, questo criterio.

Parlando con la Presidente Cogo prima, mi diceva dell'impossibilità di accettare questi emendamenti, un altro anche all'art. 3 riproporrà la stessa questione per la giunta, ho ritenuto di doverlo porre alla discussione dell'aula, perché mi sembra che davvero, in un'epoca in cui c'è la promozione della persona, dell'uguaglianza e della parità di diritti sta venendo avanti proprio come sinonimo di crescita della democrazia e della partecipazione, credo che sia giusto porre questa questione all'interno dell'aula. Grazie.

PRESIDENTE: La parola alla collega Chiodi.

CHIODI: Credo che se il passaggio, che la collega Conci voleva fare in quest'aula, di sensibilizzare sull'argomento della rappresentanza i colleghi, sia un fatto apprezzabile, però noi sappiamo che l'iter di questa proposta che la collega Conci fa in aula, sarebbe un iter difficilmente accettabile e potrebbe mettere in difficoltà tutto il disegno di legge che stiamo andando a modificare, perché il discorso di un emendamento, che va in questa direzione ed era già stato presentato in commissione dalla Presidente Cogo, è stato ritirato perché corriamo il rischio davvero che la legge in generale possa, per un passaggio come questo, essere bocciata.

Allora credo che se noi facciamo un discorso per scambiarsi le opinioni e per far sì che i colleghi che siedono in quest'aula, quando arriveremo al punto 14 o chiederemo anche di anticiparlo, del voto che è stato presentato, se serve a sensibilizzare e discutere questi principi mi va bene, fare un emendamento di questa portata all'interno della legge può essere estremamente pericoloso per l'impianto generale della legge, perché davvero credo che il nostro compito sia quello di chiedere di accelerare gli articoli 55 e 51 della Costituzione per il discorso dell'equilibrio della rappresentanza, credo sia giusto parlarne in quest'aula però teniamo conto del passaggio che vedrebbe palizzata probabilmente la legge, perché chi era presente nella passata legislatura si ricorderà che proprio sul discorso della rappresentanza dei sessi all'interno di iniziative che abbiamo fatto, proprio riguardanti la legge sui sindaci eccetera, avevamo dovuto togliere quell'articolo, perché il tutto era stato giudicato incostituzionale.

Allora credo che, al di là di queste procedure, sia importante parlarne e che noi riusciamo a capire che è ora e tempo che noi si incominci a discutere della rappresentanza nelle nostre aule istituzionali, però con attenzione, perché come vogliamo parlare della rappresentanza, noi vogliamo anche la legge di modifica della legge elettorale.

Credo che la collega Conci abbia ragione sul passaggio di portare questo tipo di discussione nell'aula, però chiedo anche alla collega Conci di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE: La parola al collega Seppi.

SEPPI: Evidentemente in commissione era presente un emendamento di questo tipo, firmato dalla Presidente della Giunta ed è stato abbandonato a se stesso giustamente, proprio nel rispetto delle donne, perché un documento di questo genere, che è adesso perfettamente in linea con quello presentato dalla collega Conci, è un documento che offende le donne, qualsiasi essere vivente non deve avere la possibilità di essere rappresentato in una lista elettorale perché è un uomo o perché è una donna, lo deve essere perché è una persona intelligente e cosciente di avere il tempo e la disponibilità di mettersi al servizio della gente, perché ha la possibilità, il tempo, la disponibilità, la capacità, la volontà di farlo.

Ritengo che nessun partito politico, nessun raggruppamento possa avere l'imbecillità di non considerare importante la presenza di donne nella proposta che fa elettoralmente alla cittadinanza, ritengo che nessun partito si possa permettere di tagliare fuori le donne, per motivi che qualche parte

potrebbe definire maschilista, sono perfettamente convinto che questo non potrà mai accadere, perchè la donna ha la necessità di essere in lista, ma se non c'è a volte dipende dal fatto che non è disponibile e questo lo sapete meglio di me, quindi state facendo, in prima battuta, la sinistra con la Presidente della Giunta, in seconda battuta con la collega Conci, che del resto stimo e apprezzo molto, state facendo pura demagogia per poter apparire all'esterno come coloro che vogliono salvare la donna da chissà quali vessatorie prese di posizione dei partiti, che del resto hanno tutto l'interesse personale di avere delle donne che portano voti alla lista e quindi nessuno, anche se forse maschilista non lo è, non concederebbe alle donne di entrare a far parte di una lista elettorale.

Tutti quanti, nel momento in cui hanno una serie di nomi per fare una lista, fanno delle scelte precise e nel momento in cui le donne hanno questo tipo di presenza, sicuramente sono sempre state accontentate in questo senso, perchè non sono mai state considerate diverse, sono proprio quelle che fanno questi ragionamenti che hanno la paura di essere considerate di essere diverse, perchè se non fossero diverse non si porrebbero nemmeno il problema.

Ritengo, cari colleghi, che tutto il ragionamento deve essere ricondotto sul binario di una certa serietà dialettica e che nulla, su un problema così delicato, debba sconfinare sulla demagogia più becera. Noi abbiamo grande rispetto per la donna e sappiamo benissimo che la donna può portare alla politica determinate sensibilità, determinati impulsi che nessuno di noi è in grado di dare, siamo altresì convinti però che prevedere la presenza di donne in proporzione o in un certo equilibrio ed addirittura legalizzare e pretendere che ciò avvenga entro determinati confini ben precisi, sia un assurdo, ma lo sarebbe anche viceversa nei confronti degli uomini, perchè fare ragionamenti di questo genere è proprio un esatto contrario di quello che aveva appena detto la collega precedente.

Sollecitare questi argomenti significa solamente ribadire, da parte di chi li sollecita, la volontà dichiarata di essere diverso ed invece non lo sono per nulla e la dimostrazione che non lo sono è quella che si deve smettere di far certe proposte, perchè mettono in risalto una realtà che non esiste.

Mi sembra poi che la rappresentanza di donne in quest'aula, mi augurerei anche superiore, non mortifichi il concetto, ce ne sono, ce ne fossero di più sarebbe meglio, ce ne fossero di meglio, sarebbe meglio ancora, signor Presidente!

Ciò non toglie che alle nostre colleghe vogliamo molto più bene che agli uomini, per cui cerchiamo di ricondurre il concetto su binari seri e non demagogici. Grazie

PRESIDENTE: La prego di non fare apprezzamenti che riguardano sia gli uomini che le donne, perché credo che servano degli specchi in quest'aula, se si fanno questi richiami!

La parola al collega Perego.

PEREGO: Penso di interpretare comunque il pensiero Seppi, dove parlando di "meglio" intendeva il senso politico, non assolutamente facendo riferimento a

doti personali, in senso politico come maggioranza e opposizione, Presidente, mica per altre cose.

Venendo all'emendamento presentato dalla collega Conci, a me spiace esprimere il mio dissenso, ma come l'ho fatto in commissione rispetto all'emendamento presentato dalla Giunta regionale Cogo, non posso esimermi dal farlo qua e questo per una ragione molto chiara.

La nostra opposizione questo tipo di norma, le cosiddette norme "panda" per la salvaguardia di qualche piccola entità, nasce soltanto dal grande rispetto che abbiamo per le donne, così come per tutte le varie categorie che possono esserci all'interno del genere umano.

Per noi in politica, come nel lavoro, come in tutta la vita quotidiana, non esiste la possibilità di fare differenziazioni fra uomini, donne, giovani, anziani o chi più ne ha più ne metta, per noi esiste la persona con il suo carico di capacità, di esperienza, di stupidità e di ingenuità, con tutto quello che uno si porta dentro e dietro di sé.

Quindi la condizione della donna, negli ultimi tempi, in Italia, ma anche in questa provincia, ha fatto enormi passi avanti e le donne hanno dimostrato, in ogni campo della vita sociale e politica, che quando decidono di assumere un ruolo all'interno della società, lo assumono indipendentemente dal consenso che noi maschi o la società in genere possa darlo.

Le donne che vogliono impegnarsi nel lavoro riescono, in base alle loro capacità, che talvolta sono anche superiori a quelle dei maschi, riescono a fermarsi e raggiungere nel lavoro i livelli più alti dell'organizzazione lavorativa, le donne che nella cultura fanno altrettanto raggiungono livelli importanti e nessuno ha mai potuto, né voluto discriminare le donne per questo o per la loro appartenenza ad un sesso diverso. Quindi lo stesso modo nella politica, le donne che hanno deciso di fare politico e lo dimostriamo noi in quest'aula, raggiungono i livelli più alti, abbiamo una presidente della Giunta regionale, abbiamo un'assessora a Trento, abbiamo assessore anche in provincia di Bolzano e mai nessuno penso abbia tentato discriminazioni sulla base del sesso in questo genere.

Gli attacchi che noi facciamo alla Presidente Cogo li faremo ad un presidente maschio? Le opposizioni che possiamo fare in provincia all'assessore Berasi sono uguali a quelle che faremo se l'assessore Berasi fosse un assessore diverso e appartenesse ad un sesso diverso.

Quindi non c'è assolutamente bisogno di queste norme, quando le norme decideranno di dedicare alla politica più attenzione, considerando in genere la politica un campo nel quale potersi affermare, poter portare tutte le loro peculiarità, che sono comunque differenti rispetto a quelle che possiamo presentare noi maschi, a quel punto le donne, proprio per la forza che hanno all'interno della società, potranno diventare non solo preponderanti nella scelta dei consiglieri, ma addirittura diventeranno maggioranza anche in queste aule.

Oggi le donne hanno deciso, probabilmente per una questione sociale, etica, di occuparsi di un campo diverso, oggi le donne stranamente preferiscono dedicarsi alla vita militare ed all'ingresso dei corpi di polizia dello Stato, piuttosto che fare politica. Quando hanno deciso di fare questo hanno trovato le porte aperte ed hanno già occupato gran parte dei posti nella polizia di Stato, lo occuperanno nel posto dei carabinieri, lo occuperanno nell'esercito.

Quando le donne decideranno di occuparsi di politica, lì ci sarà la svolta culturale e lì anche in quest'aula avremo una maggioranza femminile, che sia meglio o peggio questo non sta a noi deciderlo, sarà una cosa diversa e che varrà la pena di provare.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich die Kollegin Berasi. Sie hat das Wort.

BERASI: Credo che proprio dagli interventi che mi hanno preceduto, sia una dimostrazione di quanta strada ci sia da fare, proprio per garantire una equilibrata rappresentanza all'interno delle istituzioni per le donne ed il dibattito che è arrivato anche da una conclusione positiva a livello parlamentare, quello di andare a modificare l'art. 3 della costituzione e l'art. 51 aggiungendo il comma che dice: "garantire l'equilibrata rappresentanza tra i due sessi".

Il cons. Perego non capisce come mai le donne in politica non ci siano, ma perché soprattutto i tempi della politica non sono fatti per le donne e chiaramente qui bisognerà lavorare e non possiamo che lavorare con il contributo dei colleghi, perché chiaramente le istituzioni sono in mano a loro, basta guardarsi attorno, ma anche perché bisogna ragionare con l'altra metà per poter raggiungere degli obiettivi.

Inoltre, se noi andiamo a guardare le liste elettorali, è ben vero che ci sono donne, come qualche intervento che mi ha preceduto ha detto: anzi ce le mettiamo, perché sono il fiore all'occhiello, qualche donna ci vuole per raccogliere voti, ma non è sicuramente questo il ruolo che deve avere una donna all'interno di una lista e quindi il futuro ruolo che può avere all'interno di una istituzione, non è sicuramente come specchietto per le allodole, ma è come riconoscimento della valorizzazione, delle istituzioni attraverso una rappresentanza femminile e quindi la cultura delle differenze e l'apporto proprio che sa portare la donna e quindi un saper rispecchiare delle istituzioni e quella che è poi la realtà sociale, perché ci troviamo a non esserci confronto, la società è rappresentata per il 51-52% da donne e le istituzioni non rispecchiano la realtà sociale.

Allora abbiamo visto che cosa ha voluto dire stabilire delle quote e porle all'interno di liste elettorali, all'interno dei consigli comunali la presenza delle donne è quintuplicata perché abbiamo un numero di donne sicuramente maggiore. Non piace nemmeno alle donne dover stabilire delle quote per esserci, però se questo serve per avere una rappresentanza più numerosa, ben vengano, è un dibattito che è aperto da anni.

Personalmente, per il movimento che rappresento, non vivo questo problema, perché da sempre il 50% delle liste è formato da donne e da uomini, qui ne è la dimostrazione che sono state elette tre donne e quindi è stata rispettata, all'interno delle liste, l'equilibrio che poi ha dato questi risultati. Rispettare l'equilibrio significa anche avere capilista ai primi posti le donne, le dinamiche all'interno di una lista le conosciamo tutti.

Quindi per cortesia non diamo per scontato che il problema sia risolto, ma soprattutto non incolpiamo le donne di non esserci, ma semmai

quello che chiedo, al di là dell'emendamento per cui andrà fatta una verifica tecnica, credo che tutte le occasioni per parlare di questo problema siano utili e necessarie e vadano favorite, per cortesia, chiedo ai colleghi uomini di superare le loro tradizionali posizioni, che sono trite e ritrite e non servono a niente, di aprirsi un attimo e di collaborare affinché le istituzioni permettano alle donne di partecipare, lavorando soprattutto sui tempi, perché non è giusto che una donna debba rinunciare alla famiglia per poter partecipare al lavoro istituzionale. Credo che con la volontà di tutti, ma non solo delle donne, possiamo arrivare a far sì che la società sia rappresentata in modo equo all'interno delle istituzioni.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Taverna und dann der Abgeordnete Pöder. Abgeordneter Taverna, Sie haben das Wort.

TAVERNA: Signor Presidente, un intervento il mio che sarà sicuramente garbato, ma che non può in alcun modo dimenticare una realtà giuridica, che la Corte costituzionale giustamente ha riportato nella sua giusta proporzione. Quando la Corte costituzionale ha ritenuto incostituzionale le quote, secondo me si può essere più vicini alla realtà se si parla di gabbie non di quote, ma la Corte costituzionale è intervenuta, l'art. 3 della Costituzione è molto preciso, l'introduzione della quota, a mio modesto parere, è un non senso da un punto di vista costituzionale ed anche di natura politica, soprattutto perché chi sostiene questo ragionamento lo sostiene alla luce di una ideologia ormai superata e che ha come finalità il raggiungimento di un obiettivo, che molto ha il sapore di demagogia e per l'altro vuole realizzare una sorta di divisioni per casta, una sindacalizzazione e una divisione delle persone che realizza quella divisione, sicuramente obiettivi di giustizia e di discriminazione.

A mio modesto parere, l'emendamento presentato da un punto di vista giuridico, è insostenibile perché sarebbe cassato dal visto governativo. Se l'on. Boato, che di danni ne ha fatti molti nella sua lunga carriera politica, vuole inanellare ancora un altro faccia pure e molto probabilmente lo farà e nel solco di questa acquiescente demagogia, che è imperante, molto probabilmente riuscirà anche ad ottenere un risultato, però, badate bene, quello che conta è che la democrazia dovrebbe consentire la elezione dei migliori e questa sapete benissimo che è un'utopia, ma se la democrazia, piegata a queste visioni ideologiche consente il cosiddetto equilibrio, mi volete spiegare qual è il significato della rappresentanza equilibrata? La rappresentanza equilibrata non fa altro che superare la sentenza della Corte costituzionale e questa sentenza ha deliberato sulla lettura specifica, precisa e puntuale del testo costituzionale, per introdurre la quota è necessario modificare la Costituzione. Qual è il grimaldello? Quello della rappresentanza equilibrata. Una volta che il testo costituzionale introduce il principio della rappresentanza equilibrata, a questo punto le quote sono costituzionalmente legittime.

Allora è evidente che si raggiunto non un obiettivo di giustizia, perché l'obiettivo di giustizia viene raggiunto soltanto quando i cittadini, donne, uomini che siano si presentano alle elezioni e si fanno eleggere. Il metro di giudizio è costituito dal voto degli elettori e non è un caso poi che essendo le donne

superiori per numero agli uomini, non è un caso che le donne determinano le elezioni di uomini e non di donne, questa è la realtà.

Collega Berasi, me lo vuole giustificare lei come fa a dedicarsi alla famiglia ed a giustificare i tempi di lavoro la donna che si arruola nell'arma dei carabinieri? Oppure la donna che già è oggi agente della polizia di Stato, che fa i turni, che guida la Volante? Mi vuole spiegare allora per quale motivo vi è questo accesso? Perché è ritenuta questa una scelta idonea anche per la donna.

La donna che oggi va all'accademia militare delle varie specialità e delle varie armi e magari un domani diventerà capitano di vascello, me lo vuole spiegare lei come concilia i suoi tempi di lavoro? La donna che è comandante di una portaerei, me la vuole giustificare...

PRESIDENTE: Signor Taverna, il suo tempo è scaduto!

TAVERNA: Mi scusi Presidente, pensavo che lei richiamasse l'aula, perchè vi era una certa confusione, se lei mi dice che il tempo è scaduto, ritengo di aver concluso il mio argomentare e ritengo di aver concluso il mio argomentare e ritengo di essere stato sufficientemente chiaro per spiegare, nei cinque minuti che mi sono concessi, le ragioni del mio voto contrario all'emendamento.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Pöder. Er hat das Wort.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident.

Dieser Antrag ist zu unterstützen, auch wenn – so wie bereits die Einbringerin erwähnt hat - er verfassungsmäßig wahrscheinlich nicht konform sein kann. Wir haben einen Gesetzentwurf vorgelegt gehabt, in dem wir den Anstoß zu dieser Diskussion gegeben haben, in dem wir nicht die Gemeinderäte, sondern die Gemeindeausschüsse angesprochen haben, in dem wir das Vertretungsrecht der Frauen in den Gemeindeausschüssen garantieren wollten und das – glaube ich – wäre der machbarste Weg in diesem Zusammenhang. Es wurde dann von der Regionalausschusspräsidentin ein Beschlussantrag eingebracht, der auf der Tagesordnung auch steht, der hier ein deutliches Signal setzen soll, weil man Angst hat, dass mit einer Regelung im Gesetz das Gesetz insgesamt rückverwiesen werden kann. Nun, ich glaube, dass man trotzdem hätte etwas in das Gesetz schreiben sollen. Wenn hier mehrere Vertreterinnen der Mehrheit einerseits zwar die Notwendigkeit angesprochen und unterstrichen, aber dann gleichzeitig um Rücknahme dieses Antrages von der Kollegin Conci gebeten haben, dann muss man sagen ist das auch ein bisschen eine Scheinheiligkeit. Die Kollegin Berasi hat z.B. angesprochen, dass drei grüne Vertreterinnen im Regionalrat sitzen, aber keiner dieser Vertreterinnen ist es beispielsweise eingefallen, irgend etwas im Hinblick auf den Einstieg der Frauen in die Politik in dieses Gesetz schreiben zu lassen, wenn sie schon Mitglieder der Mehrheit sind. Hier brauchen sie sich nicht brüsten, die Frauenpolitik erfunden zu haben, denn im Text der Mehrheit ist überhaupt nichts in diesem Bereich geregelt. Dasselbe gilt für einen Bereich, den wir bereits angesprochen haben, nämlich die Beteiligung junger Menschen

oder der Jugend an der Politik. Überhaupt nichts hat die Mehrheit in ihr eigenes Gesetz hineingeschrieben, und dies obwohl die Möglichkeit bestünde und obwohl - wie ich nach wie vor der Meinung bin - die Regelung für die Gemeindeausschüsse, nämlich dass ein Geschlechtervertretungsrecht für die Gemeindeausschüsse vorgesehen wird, durchaus verfassungskonform ist und auch dem entspricht, was das römische Parlament vor einigen Monaten beschlossen hat im Hinblick auf den Einstieg von Frauen in die Politik, auf die Präsenz von Frauen in parlamentarischen Gremien und in Gremien der Exekutive. Hier haben die Frauen der Mehrheitskoalition überhaupt nichts in das Gesetz aufnehmen lassen. Es hat einen Anstoß von Seiten der Opposition gebraucht und es braucht heute offenbar wieder einen Anstoß von Seiten der Opposition. Hier hat man wirklich etwas vergessen und deshalb werden wir diesen Antrag unterstützen und sollte er zurückgezogen werden, dann werden wir ihn uns zu eigen machen und auch den anderen Antrag, der von der Kollegin Conci eingebracht wurde, werden wir natürlich unterstützen, weil er im Prinzip den Text unseres Gesetzentwurfes übernommen hat.

Assume la Presidenza il Presidente Leveghi Präsident Leveghi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la Presidente della Giunta.

COGO: Presidente, non farò grandi discorsi, perché su questo argomenti ci intratteremo a lungo quando ci sarà il voto al punto n. 14 dell'ordine del giorno, lì è l'ambito in cui si discuterà.

Faccio molta fatica a bocciare questo emendamento, ma lo devo fare per rispetto della legge che sto per approvare, perché non possiamo rischiare di inficiarla di anticostituzionalità e quindi la invito a ritirare questo emendamento, per non costringere le donne presenti in quest'aula, che lo condividono nei contenuti, ma non possono, per responsabilità politica, approvarlo. D'altronde l'argomento verrà poi trattato ampiamente al punto n. 14, lì con un idoneo documento invieremo al Parlamento nazionale e sottolineeremo la necessità che la Costituzione venga emendata.

Vorrei anche invitare il collega Pöder a non farlo suo, perché sarebbe poco rispettoso, i cromosomi si ribelleranno a votare contro, ma sono costretta da responsabilità istituzionale a farlo.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Presidente, avrei gradito che la Presidente Cogo ci illustrasse le ragioni giuridiche che stanno alla base del possibile rinvio da parte del governo, qualora questo disegno di legge che stiamo discutendo, una volta approvato contenesse questa norma, perché penso che questo era nel dovere istituzionale suo, in quanto, se come dice, non ho motivo di non credere, ella ha potuto contattare gli uffici romani che nel corso di questi incontri le hanno sottolineato la probabile eccezione di incostituzionalità di una norma di questo tipo, qualora fosse contenuta nel disegno di legge è chiaro che un presidente, tanto più donna, che invece giustamente ha a cuore questa norma, allora

evidentemente avrà insistito ed avrà avuto, da parte delle rappresentanze del governo, l'enunciazione delle ragioni giuridiche che stanno alla base di un probabile rinvio.

Quindi, Presidente, le chiedo, se questo è stato, come penso sia stato, se lei cortesemente ci informa di questo, perché è vero che c'è una sentenza della Corte costituzionale, a cui almeno avrei pensato che qualcuno della maggioranza potesse fare riferimento, però è anche vero che quella sentenza è misurata, come debbono essere tutte le sentenze, calzata al caso di specie che è stato sottoposto all'organo giudicante, il quale sostanzialmente diceva cosa ben diversa da quello che dice questo articolo e questa è una riflessione su cui non vado oltre, perché spetterà alla Giunta, se sarà così cortese, di dirci quali sono state le ragioni giuridiche del perché questo disegno di legge contenesse una norma di questo tipo verrebbe rinviato.

C'è una motivazione di tipo culturale, che vorrei sottoporre ai colleghi dell'aula e che è di questo genere. Chi vi parla ha già dimostrato in varie leggi di avere a cuore la condizione femminile, però signori, o la politica comincia ad avere chiaro di valorizzare il ruolo della donna comunque nei vari ambiti della società in qualsivoglia ambito si trovi, sia esso di tipo istituzionale, professionale, sia esso di tipo casalingo, oppure evidentemente non si può ancora una volta andare ad accapponarsi e ne condivido le istanze, perché ho firmato l'emendamento, sul valorizzare il ruolo della donna dentro le istituzioni e poi lasciar stare ogni altro ambito di attenzione.

Ricordo che molti di coloro che si stracciano le vesti su questo versante, sono stati coloro che, quando si è trattato di proporre la pensione alle casalinghe, si sono opposte ferocemente. Allora, valorizzazione del ruolo della donna in ogni caso, in ogni ruolo, in ogni ambito della società, ha ragione chi ha detto che bisognerà trovare il modo di pensare a tempi di lavoro che consentano alla donna di svolgere i suoi ruoli, in particolare quello di lavoratrice, di madre, di moglie, faccio presente che in virtù delle quote che a suo tempo sono state previste, le donne elette nei consigli comunali della provincia di Trento sono circa 500 e questo penso che la dica lunga e quindi da questo punto di vista dichiaro il voto favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE: Se non ci sono alti interventi, pongo in votazione questo emendamento.

E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

Comunico all'aula che è stato distribuito il plico di emendamenti che va dall'art. 3 all'art. 10, più è stato distribuito un secondo pacchetto di 3-4 emendamenti che sono stati presentati dopo le ore 11.20, che sono emendamenti agli articoli che vanno dal 3 al 10, perché se si continua a presentare emendamenti non è che possiamo aggiornare ogni due minuti il plico.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'emendamento:

votanti	61
schede favorevoli	11
schede contrarie	48
schede nulle	2

Il Consiglio non approva.

Qualcuno intende intervenire in merito all'art. 2? La parola al cons.

Seppi.

SEMPI: Grazie Presidente. L'art. 2 di questo disegno di legge va sottolineato in alcune sue parti e quello che noi possiamo intendere come un'ingerenza sui meriti e sulle capacità dei singoli, un'ingerenza dovuta alla normativa in vigore per quanto riguarda il rispetto assurdo della proporzionale linguistica presente nei consigli comunali dell'Alto Adige e per quanto riguarda altresì alcuni passaggi formulativi dell'art. 2, che ci appaiono abbastanza discutibili e tiriamoci fuori subito questo sasso dalle scarpe, che è il meno importante, ma dà l'idea che anche in questa precisa descrizione non si è raggiunto il segno.

Quando nel comma 2 si dice: "...includendo nel computo il sindaco ed avuto riguardo alla consistenza dei gruppi linguistici...", ritengo che "avuto riguardo" non sia assolutamente il termine, perché il fatto di avere riguardo è una questione di educazione, di sensibilità, non è sicuramente una questione giuridica normativa, non si ha riguardo della consistenza dei gruppi linguistici, ma si ha l'obbligo di rispettare la consistenza dei gruppi linguistici.

Chiedo che questa formulazione venga cambiata, perché così com'è non è in linea con quello che è il diritto e con quella che è la giurisprudenza, almeno così ritengo, signor Presidente. Al di là di questo, che è un problema per me di minore importanza, vorrei arrivare in questa occasione, come farò in altre, a mettere in discussione quelli che sono i concetti normativi della proporzionale nei comuni dell'Alto Adige, comunque in tutta la vita sociale pubblica, politica e non che si svolge in Alto Adige e che sono aberranti.

Quando si dice: "ciascun gruppo politico ha diritto di essere comunque rappresentato nella giunta se nel consiglio comunali vi siano almeno due consiglieri appartenenti al gruppo medesimo", vorrei sottolineare un fatto, il diritto di rappresentanza esiste, ma esiste prioritariamente un diritto di competenza e mi spiego meglio. Se i rappresentanti di quel gruppo linguistico che danno il diritto di avere un membro in giunta fossero professori di diritto universitario e l'assessorato da coprire fosse quello dei lavori pubblici, ritengo che l'obbligo di competenza per la gestione del comune non si possa concedere assolutamente ad un professore di diritto universitario di ricoprire la carica al dicastero dei lavori pubblici. Questi problemi, la di là del paradosso, che paradosso non è, si stanno sviluppando e si stanno portando avanti non solo a livello dei comuni, non solo a livello di questa giunta provinciale, ma anche a livello nazionale, dove da anni abbiamo ministri della sanità che sono ingegneri aeronautici.

Allora, perlomeno dove noi abbiamo competenza, per rimettere le cose in ordine, cerchiamo di farlo con la massima intelligenza e con la massima onestà intellettuale. Non posso farvi un esempio nel comune di Bolzano, dove una professoressa di lingue ricopre il dicastero dei lavori pubblici o dove altri

assessorati sono ricoperti da persone che hanno professionalità sviluppata in tutt'altri campi, addirittura contrapposti a quelle che sono le competenze specifiche di quell'assessorato.

Non possiamo arrivare al punto di pretendere che vada in giunta qualcuno perché rappresentanze di un gruppo linguistico, quando non ha le competenze assolute per ricoprire quella carica e forse non ha nemmeno i meriti, non ha nemmeno, anche se di sua competenza professionale, il consenso elettorale per ricoprire quella carica.

Quindi ritengo che questo art. 2, specialmente nel comma 2, perché il comma 1 è un problema sul quale si può sorvolare, anzi chiedo per cortesia, signor Presidente, la votazione separata sul comma 1 e sul comma 2.

Tornando sull'art. 2 in generale, volevo dire che francamente noi di questi problemi dobbiamo prenderne atto, perché se il problema esiste a livello nazionale ed a livello locale trentino, esiste a maggior ragione in Alto Adige, dove non solo c'è il gioco della partitocrazia che impone determinate scelte per la copertura di determinati dicasteri, ma addirittura oltre a questi problemi partitocratici esiste il problema del rispetto dei gruppi linguistici, cosa del tutto assurda, perché può essere concertata ed allora deve essere scritto nell'ambito di competenze specifiche.

Quindi se il gruppo linguistico italiano ha due consiglieri comunali eletti ed ha conseguentemente diritto di avere un assessore in quella Giunta, ebbene, bisogna che venga concesso a quel membro italiano un assessorato che sia in linea alle competenze della sua professionalità, perché altrimenti non ci siamo, noi continueremo a giustificare comuni o istituzioni in senso generico, governate da incompetenti che ricoprono posto in giunta comunale, provinciale, regionale, nazionale a livello di ministeri che non sono in linea con la loro professionalità ed è anche questo, Presidente, uno dei motivi più seri che mette in ridicolo le istituzioni e che mette sotto serio processo la politica.

Non possiamo più permettere che ciò avvenga, nell'ambito di nostra competenza quindi non siamo qui a discutere le regole a livello nazionale, non è nostra competenza, ma la legge sui comuni è nostra competenza e quindi non si è toccato questo specifico problema né qui, né nei prossimi punti, è un problema fondamentale, a me dispiace che quando a livello di commissione fu trattata la prima parte di questi articoli ero ammalato, avrei presentato emendamenti in quella occasione, però riterrei che il problema vada posto sotto la luce nella quale va posto un qualsiasi concetto, che non è logico e che anzi è contro l'interesse del buon governo delle nostre città e dei nostri comuni. Grazie.

PRESIDENTE: Devo solo precisarle, dal punto di vista legislativo, collega, che la sua osservazione, riferita al termine "avuto riguardo" è sinonimo di tenuto conto, non è considerato un senso di cortesia, quindi è perfettamente in sintonia dal punto di vista legislativo. Qui non ha niente a che vedere con la cortesia, significa il tenuto conto della consistenza. E' un linguaggio un po' arcaico se vuole, ma va bene.

Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione il primo comma dell'art. 2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, il comma 1 è approvato.

Pongo in votazione il comma 2 dell'art. 2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con i voto di astensione, 8 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, il comma 2 è approvato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 3046/1, a firma del cons. Morandini, che recita: dopo l'articolo 2 sono inseriti i seguenti:

“Art. 2 bis
(Sindaco e vicesindaco)

1. L'art. 3 della legge regionale 30.11.1994, n. 3, è sostituito dal seguente:

Art. 3
(Sindaco e vicesindaco)

1. Nei comuni della provincia di Trento, il sindaco e il vicesindaco sono eletti con suffragio universale diretto dagli elettori del comune.

2. *Nei comuni della provincia di Bolzano, il sindaco è eletto con suffragio universale diretto dagli elettori del comune.”*

Art. 2 ter
(Giunta comunale)

1. Nel comma 3 dell'art. 2 della legge regionale 30.11.1994, n. 3, e parole “, tra cui un vicesindaco sono soppresse.

2. Dopo il comma 2 della legge regionale 30.11.1994, n. 3 è inserito il seguente:

“2 bis. Il vicesindaco assume di diritto la carica di assessore che è comunque compresa nel numero massimo di assessori stabilito nel comma 1.”

Art. 2 quater
(Cause di non candidabilità alla carica di sindaco)

1. Nell'art. 4 della legge regionale 30.11.1994, n. 3, dopo le parole “alla carica di sindaco” sono inserite le parole “e a vicesindaco”.

Art. 2 quinquies
(Eleggibilità alla carica di sindaco)

1. Nel comma 1 dell'art. 5 della legge regionale 30.11.1994, n. 3, dopo le parole “sono eleggibili a sindaco” sono inserite le parole “e a vicesindaco”.

MESSNER: Änderungsantrag zu Artikel 2, eingebracht vom Abgeordneten Morandini und anderen.

1. Nach Artikel 2 werden folgende neue Artikel eingefügt:

Art. 2 bis
(Bürgermeister und Vizebürgermeister)

1. Art. 3 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird durch den folgenden ersetzt:

„Art. 3
(Bürgermeister und Vizebürgermeister)

1. In den Gemeinden der Provinz Trient werden der Bürgermeister und Vizebürgermeister in allgemeiner und direkter Wahl von den Wählern der Gemeinde gewählt.
2. In den Gemeinden der Provinz Bozen wird der Bürgermeister in allgemeiner und direkter Wahl von den Wählern der Gemeinde gewählt.“

Art. 2 ter
(Gemeindeausschuss)

1. Bei Absatz 3 des Art. 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden die Worte „darunter einen Vizebürgermeister“ gestrichen.
2. Nach Absatz 2 des Art. 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird folgender neuer Absatz eingefügt:
„2 bis. Der Vizebürgermeister übernimmt von Rechts wegen das Amt eines Assessors, welches auf jeden Fall in der Höchstzahl der Assessoren gemäß Absatz 1 inbegriffen ist.“

Art. 2 quater
(Gründe für die Nichtaufstellung des Bürgermeisters)

1. Bei Art. 4 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden nach den Worten „als Bürgermeister“ die Worte „und Vizebürgermeister“ eingefügt.

Art. 2 quinquies
(Wählbarkeit zum Amt eines Bürgermeisters)

1. Bei Art. 5 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden nach den Worten „zum Bürgermeister“ die Worte „und zum Vizebürgermeister“ eingefügt.

PRESIDENTE: La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Riguardo alla stesura formale di questi emendamenti, è vero che sono contenuti in un'unica facciata ed è anche vero che, per quanto attengono allo stesso argomento fanno riferimento a problematiche diverse, quindi non so se è stato proprio corretto assimilarli in un unico emendamento.

Al di là di questo, la ragione è quella di partire da una considerazione di fondo. La popolazione si esprime con due votazioni separate per il consiglio comunale l'una e per eleggere il sindaco con l'altra, giustamente e quindi in questo modo l'elettorato si esprime distintamente in ordine alla persona che ritiene più degna per ricoprire la carica di sindaco e su un'altra scheda per indicare coloro che ritiene più degni a ricoprire il ruolo di consiglieri comunali.

Se così è, se la volontà popolare si esprime in due modi differenziati, non si capisce perché qualora nel sistema attuale cada il sindaco e deve cadere

tutto, perché allora non ha senso andare a formulare questo tipo di previsione, avrebbe senso se invece la votazione fosse unitaria.

Per questa ragione, se così è, perché non prevedere che l'elezione diretta avvenga anche per il vicesindaco, mi rendo conto, Presidente, che ci possono essere anche delle anomalie con questa previsione, perché potrebbe darsi il caso che il candidato vicesindaco Levighi potrebbe prendere più voti del candidato sindaco Taverna, per dire, però questo è anche un rispetto della volontà popolare e comunque andrebbe, mi rendo conto che l'impostazione assolutamente diversa da quella che è la proposta che si sta facendo attraverso il disegno di legge, però in sostanza avrebbe almeno un briciolo di logica e comunque andrebbe nella linea di rispettare maggiormente quello che è il dato espresso con il voto popolare.

Per questa ragione si è proposto l'emendamento che riguarda il sindaco ed il vicesindaco, che riguarda la giunta comunale, nel senso che il vicesindaco assume di diritto la carica di assessore, che è comunque compresa nel numero massimo di assessori, di cui alla norma cui si è fatto riferimento, si è fatto riferimento anche alle cause di non candidabilità alla carica di sindaco, che dovrebbero in questa ipotesi guardare anche quelle di coloro che si candidano alla carica di vicesindaco e allo stesso modo le ragioni di eleggibilità alla carica di sindaco, che in questa prospettiva dovrebbero estendersi anche per coloro che ambiscono alla carica di vicesindaco.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pöder.

PÖDER: Noch einmal zum besseren Verständnis, Sie haben das ja bereits angesprochen, aber wir stimmen oder reden hier wahrscheinlich nur über einen Teil dieses Abänderungsantrages, also über Art. 2 bis oder?

Wir können doch nicht eine Änderung insgesamt von Art. 2 bis, Art. 2 ter, Art. 2 quater und Art. 2 quinquies in einem Atemzug einfügen. Ich verstehe schon, dass diese Änderungen hier zusammengehören. Also, wenn dieser Art. 2 bis, der hier vorgeschlagen wird, eingefügt wird, dann ist mir schon klar, dass die anderen nachher behandelt werden müssen, aber was passiert, wenn dieser abgelehnt wird? Wir können doch nicht alle 4 Änderungen in einer Diskussion oder Abstimmung durchführen.

PRESIDENTE: Questi emendamenti sono tutti collegati dallo stesso spirito, anche se dovessimo mettere in votazione il primo emendamento, separato per commi, decadendo il primo decadrebbero tutti gli altri, perché sono strettamente collegati e del resto la presentazione è stata fatta in questi termini.

La parola alla Presidente Cogo.

COGO: Volevo soltanto dire, come riconosceva il collega Morandini stesso, che vanno un po' contro l'impostazione di questo disegno di legge, in cui si prevede l'elezione diretta non solo del sindaco, ma anche del vicesindaco ed evidentemente questo non era nelle intenzioni quando si è elaborato il disegno di legge. Quindi si deve respingere perché proprio contro l'impostazione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Ritengo che la volontà dei colleghi che presentano emendamenti deve essere giustamente interpretata, cercando di favorire il corso della proposta. L'emendamento così formulato, secondo me, non è sostenibile, perché dovevano essere presentati diversi emendamenti, anche se è evidente che l'emendamento all'art. 3, laddove si preveda l'introduzione del concetto della elezione del vicesindaco a suffragio universale, dovrebbe far decadere soltanto alcuni, non tutti.

Signor Presidente, abbiamo un emendamento che si compone di cinque commi, dobbiamo considerare questo emendamento unico, oppure lo dobbiamo considerare come cinque emendamenti diversi? Questo è il problema, perché se è vero, come è vero, che la bocciatura del primo comma dovrebbe comportare la caduta di tutti gli altri emendamenti, da un punto di vista formale la presidenza avrebbe dovuto invitare i presentatori dell'emendamento ad una diversa formulazione, perché altrimenti la bocciatura del primo comma fa decadere tutto il resto, nel caso di specie non ho ancora visto se il primo comma fa veramente decadere tutti gli altri, ma metta il caso che l'art. 2 quinquies non fosse collegato al primo comma, ci sarebbe non soltanto una mancanza di chiarezza, ma un diritto negato alla possibilità emendativi.

PRESIDENTE: Sono strettamente legati ed anche se fossero stati presentati separatamente, nell'ipotesi il primo emendamento non venisse approvato dall'aula, non sarebbero messi in votazione gli altri comunque.

Prego, cons. Morandini.

MORANDINI: Solo per contribuire ad un chiarimento e scusandomi con lei, con la Presidenza se ho scritto nella stessa facciata alcuni emendamenti che ne proponevano diversi articoli, perché probabilmente questo le dà il destro per unificare la cosa. Comunque per correttezza le dico che condivido che venendo bocciato l'emendamento che propone l'art. 2 bis, secondo me decadono automaticamente il 2 quater ed il 2 quinquies, ma non il 2 ter, perché prevede che il vicesindaco assume di diritto la carica di assessore e questo può sussistere indipendentemente dal fatto che il vicesindaco sia eletto direttamente o meno.

Quindi per correttezza le chiedere, come primo firmatario di questi emendamenti, di accorpare gli emendamenti propositivi, proprio anche in termini costruttivi, gli artt. 2 bis, 2 quater e 2 quinquies da un lato e l'art. 2 ter dall'altro, perché sono due cose che vanno indipendenti.

PRESIDENTE: Come fa ad essere indipendente? E' strettamente collegato, perché altrimenti è ovvio che il vicesindaco è comunque assessore, se non ci fosse questa formulazione che lei propone in testa all'emendamento.

MORANDINI: Se non ci fosse, certo. A maggior ragione per me sarebbero da votare separati, sono due cose non collegate, a mio avviso.

PRESIDENTE: Quello che cercavo di spiegarle, collega Morandini, al di là di come lei l'ha formulato ed il testo è chiaro, nel senso che pone il titolo: emendamento all'art. 2, ma al di là di questo ne avesse presentati quattro emendamenti, che sono di merito e strettamente collegati e mettessimo in votazione solo l'art. 2 bis, il primo, il destino degli altri è legato al destino del primo, cioè se il primo supera l'esame dell'aula anche gli altri vengono messi in votazione, altrimenti decadono.

Detto questo e vista l'ora, passeremo alla votazione alle ore 15.00.
La seduta è sospesa.

(ore 12.59)

(ore 15.01)

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

(fa l'appello nominale)

Signori consiglieri la seduta è aperta.

Siamo in discussione dell'emendamento, a firma del cons. Morandini.
La parola al cons. Morandini sull'ordine dei lavori.

MORANDINI: Ho fatto un approfondimento, con riferimento alla questione sulla quale ci eravamo lasciati alla sospensione dei lavori alle ore 13.00 e debbo convenire che anche l'emendamento riferito all'ipotesi del vicesindaco come assessore effettivo, è strettamente legato agli altri.

Invece non capisco, Presidente, perché sia lei a fare l'appello all'inizio della seduta, così come è accaduto stamattina, vedrei molto più coretto che sia un segretario questore, con tutto il rispetto per la Presidenza, ognuno ha i suoi compiti, sarebbe innovare una prassi che sinceramente è bene che continui così.

PRESIDENTE: Le devo dire che oggi è una giornata un po' particolare, abbiamo qualche problema con i segretari questori che hanno problemi di carattere personale. Io costumo iniziare all'ora esatta e quindi essendo in quel momento da solo ho iniziato io a fare l'appello, non si preoccupi. No, non erano assenti, sono intervenuti nel corso dell'appello.

Ripeto, siamo in discussione dell'emendamento Morandini. Qualcuno vuole intervenire? La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Intervengo volentieri sull'emendamento del collega Morandini, anche per dare dignità al collega che ha presentato comunque una proposta e mi dispiace, dopo aver espresso questo ringraziamento al collega Morandini, il quale sottoponendoci l'emendamento ci fa riflettere sulla legge, perché altrimenti a me pare che questa legge è destinata...

(interruzione)

PRESIDENTE: Scusi consigliere, vorrei invitare i colleghi consiglieri ad abbassare il tono della voce, comunque a rispettare chi interviene, è un problema di rispetto reciproco. Vi ringrazio. Prego, collega Taverna.

TAVERNA: Grazie Presidente. Devo confessare che parlare da qui pare di parlare dall'ultimo girone dell'inferno, perché la temperatura è veramente molto...

PRESIDENTE: Mi scusi, collega, le ho aperto dietro un varco verso il paradiso, quindi stia tranquillo.

TAVERNA: Mi dispiace che lei, pur volendomi fare un favore, d'altro canto dovrei rispondere, ma non lo farò sicuramente.

Presidente, consiglieri, il collega Morandini e tutti gli altri colleghi che presentano emendamenti hanno il merito di sottoporre dei problemi che sono oggettivi, anche perché sono convinto di trovare la condivisione della Presidente della Giunta che questa è una legge che non può passare in mezzo ad una poco attenta valutazione dell'aula.

Dopo aver fatto gli elogi al collega Morandini che ha presentato l'emendamento, non posso che entrare nel merito e subito mi dispiace dovergli contestare la validità da un punto di vista concettuale del suo emendamento, perché a mio giudizio il vicesindaco non può essere eletto a suffragio universale, perché se così fosse il vicesindaco verrebbe a trovarsi nella condizione di sostenere un ruolo quasi alternativo al ruolo che invece il vicesindaco deve avere come membro della Giunta e quindi come assessore e soltanto nel caso di impedimento il vicesindaco sostituisce il sindaco, che è il vertice politico istituzionale dell'amministrazione comunale.

Se noi ammettiamo, come ormai è pacifico ammettere e riconoscere, che l'elezione diretta del sindaco determina da un lato che il vertice del comune è stato scelto da tutti i cittadini e quindi l'elezione del sindaco, come avveniva nel precedente ordinamento, era un patteggiamento tra le forze politiche che risultavano essere presenti all'interno del consiglio comunale, ma che non garantivano né stabilità, né potevano garantire quella mobilitazione popolare, che attraverso il mandato diretto al sindaco, con il sistema dell'elezione a suffragio diretto, comporta e determina, immaginare una figura che avesse, come vuole realizzare l'emendamento Morandini, un mandato diretto popolare anche al sostituto del sindaco, significherebbe mettere il sindaco in una condizione meno centrale rispetto alla condizione in cui il sindaco si trova per effetto dell'elezione diretta. Non solo, ma essendo il vicesindaco membro della Giunta, metteremo nella condizione che uno degli assessori abbia lo stesso mandato diretto e popolare del sindaco e avremmo quindi due organi monocratici che si troverebbero in una contrapposizione dialettica, nel momento in cui una diversità di valutazione che è sempre possibile, ma mentre il vicesindaco è di nomina del sindaco e quindi in qualsiasi momento il sindaco lo può revocare, nel momento in cui il vicesindaco riceve il mandato popolare, a

quel punto si determinerebbe un conflitto di competenze, ma anche di natura istituzionale, avendo le due figure ricevuto lo stesso mandato popolare.

Concludo dicendo che allora gli organi devono essere separati e distinti, non solo per funzione, ma anche per mandato. Il sindaco allora è un organo monocratico e non può essere che il sindaco, la giunta è la collaborazione di uomini nominati dal sindaco ed il consiglio comunale è l'organo di controllo, di indirizzo, di vigilanza sul buon andamento della pubblica amministrazione.

Per queste ragioni sono contrario affinché il vicesindaco sia eletto a suffragio diretto.

PRESIDENTE: Prego, cons. Klotz.

KLOTZ: Ich ersuche Sie, genau zu präzisieren, worüber abgestimmt wird. Ob über Art. 2 bis oder über alles...

PRESIDENTE: Le preciso, collega Klotz, che voteremo su tutto l'emendamento, abbiamo già discusso questa mattina sull'opportunità di scinderlo o meno, non cambia la sostanza. In caso di voto negativo sul primo comma decadrebbero tutti gli altri, perché sono legati.

Comunque votiamo sull'intero emendamento.

Pongo in votazione l'emendamento del collega Morandini.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione, 7 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

C'è un emendamento, prot. n. 3003/3, a firma del cons. Pöder, che recita:

Art. 2 bis

1. All'art. 16 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni viene inserito il seguente comma 01:

“01. Nei comuni della regione sono elettori i cittadini italiani che entro la data stabilita per le elezioni hanno compiuto il diciassettesimo anno di età. I comuni provvedono a effettuare le necessarie variazioni alle liste elettorali ai sensi del presente comma dopo l'entrata in vigore della presente legge.”

2. All'art. 16, comma 1 della legge 6 aprile 1956, n. 5 prima delle parole “Sono elettori” vengono inserite le seguenti parole: “Nel rispetto delle norme di cui al comma 01 di questo articolo”.

3. All'art. 16, comma 2 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 prima delle parole “Sono elettori” vengono inserite le seguenti parole: “Nel rispetto delle norme di cui al comma 01 di questo articolo”.

MESSNER: Abänderungsantrag zum Regionalgesetz Nr. 15/99:

Art. 2 bis

1. Im Art. 16 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 mit nachfolgenden Änderungen wird folgender Absatz 01. eingefügt:

„01. Wähler in den Gemeinden der Region sind die italienischen Staatsbürger, die bis zu dem für die Wahl festgesetzten Tag das siebzehnte Lebensjahr vollendet haben. Die Gemeinden nehmen nach Inkrafttreten

dieses Gesetzes die nötigen Änderungen an den Wählerlisten im Sinne dieses Absatzes vor.“

2. Im Art. 16 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5, werden nach den Worten „1. Februar 1973,“ die Worte „unter Berücksichtigung der Bestimmungen im Abs. 01 dieses Artikels,“ eingefügt.
3. Im Art. 16 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5, werden nach den Worten „Nr. 50 und die nachfolgenden Änderungen“ die Worte „unter Berücksichtigung der Bestimmungen im Abs. 01 dieses Artikels,“ eingefügt.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pöder.

PÖDER: Danke, Herr Präsident.

Es geht hier um das, was wir bereits in der Generaldebatte diskutiert haben, nämlich um die Senkung des Wahlalters und ich schicke voraus, dass man hier natürlich auch wieder argumentieren kann, dass es staatliche Rahmengesetze gibt, die das Wahlalter von 18 Jahren vorschreiben.

Nun, wir haben primäre Gesetzgebungskompetenz in diesem Bereich und wir können das Wahlalter autonom festlegen und das Wahlalter kann ohne weiteres von derzeit 18 Jahren bei Gemeinderatswahlen auf 17 Jahre abgesenkt werden. Ich hoffe, dass die Mehrheit, die im Gesetz nichts in Richtung Frauenintegration in der Politik tut, wenigstens etwas in Richtung Jugend unternimmt. Wir können uns alle erinnern, dass im Vorfeld von Wahlen, der letzten Regionalratswahlen, Landtagswahlen und im Vorfeld allfälliger Wahlen immer wieder alle Parteien und fast alle Kandidaten von der Politikverdrossenheit der Bürger, von der Politikverdrossenheit vor allem der Jugend reden und dass man dagegen etwas unternehmen müsste und hier haben wir die Gelegenheit. Gehen wir einen Schritt dahin, dass wir junge Menschen früher integrieren. Warum wurde das Wahlalter vor vielleicht über 10 Jahren bei den Gemeinderatswahlen von 21 Jahren auf 18 Jahre abgesenkt? Nicht nur um die jungen Menschen früher in die Politik zu integrieren, sondern auch um dem Umstand Rechnung zu tragen, dass nach Ablauf von 10, 15 oder 20 Jahren sicher ein neuer Wissensstand bei den Achtzehnjährigen vorhanden war. Auch im Zusammenhang mit den Siebzehnjährigen und eventuell sogar in 5 Jahren mit den Sechszehnjährigen muss man sagen, dass heute junge Menschen einen höheren Wissensstand haben, dass sie mit Sicherheit aufgrund des Vorhandenseins verschiedener und immer schnellerer und intensiverer Kommunikationsmittel und auch des Vorhandenseins eines geänderten Bildungssystems, einer geänderten Ausbildung auch in Sachen Bürgerkunde in den Schulen und dergleichen wesentlich früher jenen Bildungsstand erreichen als sie es früher getan haben oder vielleicht auch noch vor 10, 15 Jahren. Wir sollten diesem Umstand dahingehend Rechnung tragen, dass wir sie auch früher am direkten politischen Leben teilhaben lassen. Es geht nicht nur darum, irgendwelche Debattierclubs zu errichten für junge Menschen, dass wir sie über Politik vielleicht debattieren lassen, sondern es geht vor allem auch darum, dass wir sie direkt an der Politik teilhaben lassen und zwar bei Wahlen, so dass sie selbst auswählen können bereits ab 17 Jahren in einem ersten Schritt und dann in einem zweiten Schritt ab 16 Jahren.

Man stelle sich vor, dass jetzt jemand 17 Jahre alt ist und vielleicht würde er erst im Juni 18 Jahre alt und kann dann im Mai nicht an den Gemeinderatswahlen teilnehmen. Er muss dann noch 5 Jahre warten bis er an diesen Gemeinderatswahlen teilnehmen kann und er muss 3 Jahre warten bis er an Landtagswahlen teilnehmen kann. Er wählt im Prinzip gar nicht mit 18 Jahren, er wählt in Wirklichkeit das erste Mal erst mit 21 Jahren und bei den Gemeinderatswahlen ohnehin erst mit 23 Jahren. Deshalb sollte man in diesem Bereich jetzt den Mut haben, diesen Schritt zu unternehmen und keine Angst davor haben, ob das in irgendeiner Form von Staatsgesetzen anderes geregelt wird. Wir nehmen in unserem Gemeindewahlgesetz nur auf ein Staatsgesetz Bezug, das die Eintragung in den Wählerlisten regelt, aber wir bräuchten nur dahingehend eine Einschränkung zu machen, dass entgegen diesem Dekret des Präsidenten der Republik nicht 18 Jahre sondern ein Jahr tiefer das Wahlalter angesetzt wird.

PRESIDENTE: La parola la cons. Taverna.

TAVERNA: Mi pare di dover esprimermi alla stessa stregua di come mi sono prima espresso nei confronti del collega Morandini, anche il collega Pöder merita di essere ringraziato, perché in questo modo consente che l'aula, pian piano che il disegno di legge procede, si possa sempre più impegnare ad un attento esame di quello che andremo a realizzare, anche perché ritengo che questa è una materia di natura ordinamentale e forse è una delle ultime leggi che questo Consiglio regionale andrà a realizzare, visto che la regione sembra essere destinata tra non molto ad essere sciolta.

Signora Presidente della Giunta, proprio oggi la stampa ha riportato una battuta del Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, quando riferendosi alla regione ha detto: per quale motivo bisogna parlar male dei morti! Questo mi pare sia il clima e le intenzioni che emergono.

Al di là di questo, ho ringraziato il collega Morandini perché ha presentato degli emendamenti, sui quali l'aula dovrebbe impegnarsi nella discussione di merito, ringrazio anche il collega Pöder, però subito dopo al collega Pöder dico che non sono affatto d'accordo sul suo emendamento e la mia spiegazione deriva da un dato ormai acquisito ed è questo, che esprime il voto il cittadino, che a mio giudizio sia nella condizione di avere una capacità giuridica, se è vero come è vero che la capacità giuridica la si acquista con la maggiore età e la maggiore età avviene al compimento del diciottesimo anno, mi pare sia più che evidente se il cittadino, che non ha 18 anni non è nella condizione di poter contrarre negozi giuridici, a maggior ragione il cittadino che non ha un riconoscimento legale non possa votare, non avendo questa capacità giuridica, se la legge questa capacità giuridica non la riconosce per atti, che possono avere anche natura privatistica, come la stipula di un contratto ed in genere di un negozio giuridico.

A me pare che questa sia la più giusta motivazione per non essere d'accordo sull'emendamento Pöder, anche se per alcuni atti o per alcune altre manifestazioni di voto, mi riferisco al referendum consultivo, è prevista la partecipazione al referendum consultivo anche di cittadini che abbiano compiuto i 16 anni di età, ma un conto è la partecipazione ad un referendum

consuntivo, che ha un valore meramente morale ed un conto invece è partecipare alle elezioni, perché partecipando alle elezioni si giunge ad una precisa dichiarazione di volontà politica ed a mio giudizio può, in termini oggettivi, manifestare questa dichiarazione politica nel momento elettorale, solo chi è nella condizione di poter avere la capacità giuridica.

Le ragioni allora del dissenso, rispetto all'emendamento, sono riconducibili a questo semplicissimo ragionamento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Herr Präsident, ich habe schon in der Generaldebatte zu diesem Thema Stellung genommen und ich kann diesem Vorschlag durchaus etwas abgewinnen, vor allem weil es hier um die Gemeinderatswahlen geht. Bei den Gemeinderatswahlen ist die Politik auch dem jungen Menschen näher als es beispielsweise bei politischen Wahlen oder bei Landtagswahlen der Fall sein könnte. Diese Diskussion um die Reduzierung des Wahlalters wird ja auch in anderen europäischen Ländern geführt. Es ist ja nicht so, dass das nur hier eine Diskussion wäre und es gibt Gründe, die dafür sprechen und es gibt vielleicht auch Gründe, die dagegen sprechen, aber die sind meiner Meinung nach sehr gering. Ich bin nicht der Meinung des Kollegen Pöder, der glaubt mit der Senkung des Wahlalters die Politikverdrossenheit zu senken, denn das eine hat mit dem anderen nichts zu tun. Denn wenn wir damit das Problem lösen könnten, dürften alle, die wählen dürfen nicht politikverdrossen sein. Inhaltlich mit der Senkung an und für sich kann ich mich schon identifizieren. Es gibt eben auch Unterschiede in deutschen Bundesländern, wo die Jugendlichen bei Gemeindewahlen, bei Kommunalwahlen mit einem niederen Alter wählen dürfen. Man führt sie also schrittweise an die Politik heran und macht nicht eine einzige Regelung, dass man bei allen Wahlen mit 18 Jahren wählen kann. Ich habe schon in der Generaldebatte gesagt, wenn man so einen Schritt macht, dann müsste man parallel dazu aber auch andere Begleitmaßnahmen setzen, um den jungen Menschen dazu zu befähigen. Ich finde die Gesellschaft veraltet immer mehr und die jungen Menschen, die immer weniger werden, haben immer weniger Ansprechpartner und umso wichtiger ist die Mitsprache der jungen Leute auch in der Politik. Deshalb sollte man sie früher an diesen Entscheidungsprozess heranzuführen, sie schrittweise mitentscheiden lassen und in diesem Fall ausdrücklich für Gemeindewahlen, wo auch junge Menschen sehr wohl sehen können was in der Gemeinde passiert. Es gibt immer Leute, die sich interessieren und Leute, die sich nicht interessieren. Bei einigen Leuten wird das politische Interesse früher geweckt. Ich denke, dass auch Leute, die hier sitzen, nicht mit 17 oder 18 Jahren die große Neigung für die Politik verspürt haben und die ist vielleicht auch erst später gekommen. Grundsätzlich aber die Möglichkeit zu geben finde ich persönlich eigentlich schon in Ordnung.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Ich weiß nicht, wie das im Trentino ist, aber in Südtirol jedenfalls und auch in Nordtirol werden immer wieder Kinderlandtage und Kindergemeinderäte eingerichtet. So beispielweise in Meran, wo eben Kinder einen Tag lang oder

einige Stunden lang Gemeinderat spielen oder in Nordtirol, wo es die Jugendlandtage gibt. Diesbezüglich geht die Tendenz dahin, die Jugendlichen früh genug einzubinden, nicht nur in die Politik, aber in die Information als solche. Da gehört natürlich alles politische Geschehen in erster Linie dazu und vor allen Dingen das, was eben die eigene kleine Gemeinschaft, die Gemeinde anbelangt. Das ist äußerst wichtig.

Das Wahlalter war einmal bei 21 Jahren festgesetzt. Man ist dann herunter gegangen auf 18 Jahre ungefähr vor 20 Jahren. Ich bin überzeugt davon, dass wir jetzt den Zeitpunkt erreicht haben, an dem wir das Wahlalter noch einmal senken können. Es ist hier ein Jahr vorgeschlagen und ich bin davon überzeugt, dass das angemessen ist. Wir müssen bedenken, welchen Zugang zu Informationen heute die Schüler, vor allen Dingen die Mittelschüler, aber dann ganz besonders die Oberschüler in den Schulen bereits haben, wenn sie einigermaßen diesbezüglich interessierte Lehrer haben. Wenn wir sehen, wie viele Schulklassen in den Südtiroler Landtag kommen, die aufgeklärt werden über alles, dann muss man eigentlich feststellen, dass heute Sechzehn- oder Siebzehnjährige besser über Politik und besser über politische Abläufe Bescheid wissen als vielleicht so mancher Fünfzig- oder Sechzigjährige und dass sehr viele junge Leute mehr motiviert sind am Leben der Gemeinschaft teilzunehmen, dort vor allen Dingen auch ihre Beiträge einzubringen, aber auch mit Kritik teilzuhaben an diesem öffentlichen Gemeinschaftsleben. Aus diesem Grund sollten wir dafür auch etwas tun. Ich bin überzeugt, dass wir auf diese Weise einen Motivationsschub gerade bei den jungen Leuten erreichen können und dort müssen wir ansetzen. Bei den Siebzig- oder Achtzigjährigen brauchen wir nicht mehr anzusetzen, ansetzen müssen wir wenn schon bei den Jugendlichen und infolgedessen ersuche ich die Kolleginnen und Kollegen einmal darüber nachzudenken, sich einen Ruck zu geben und das hier auch noch nachzuvollziehen, was in der Praxis eigentlich schon gang und gäbe ist und nicht nur A zu sagen, sondern auch B zu sagen. Wenn man immer wieder das Postulat erhebt, die Jugendlichen aufklären zu wollen - wie viele Jugendinitiativen gibt es, damit sie den Landtag besuchen und dergleichen mehr - dann muss man aber auch einen Schritt hin zu ihrer Einbindung, dann in die konkrete Verantwortung tun. Es genügt nicht nur die Information zu geben, sondern man muss sie dann auch aktiv teilhaben lassen. Infolgedessen ist das sicherlich in jeder Weise zu rechtfertigen.

Kollege Taverna hat sicher nicht Recht, wenn er das gleichsetzt mit der sogenannten Rechtsfähigkeit. Ich bin schon auch der Meinung, dass man den Führerschein für ein Auto nicht vor dem achtzehnten Lebensjahr erwerben soll, aber Wahlen sind etwas ganz anderes. Was die Vertragswürdigkeit anbelangt, so könnte man sich der Meinung von Taverna eventuell anschließen, aber bei Wahlen handelt es sich um ganz etwas anderes. Das berührt in diesem Falle das Prinzip der Rechtsfähigkeit nicht.

PRESIDENTE: La parola alla Presidente Cogo.

COGO: L'art. 48 della Costituzione parla di raggiungimento della maggiore età e l'art. 2 del codice civile fissa la maggiore età a 18 anni, quindi è inaccettabile perché anticostituzionale.

PRESIDENTE: La parola al collega Morandini.

MORANDINI: Ho seguito con attenzione gli interventi dei colleghi e la risposta su questo punto, che ha un significato meramente giuridico della presidente della Giunta, ma personalmente mi dissocio da questo emendamento, pur comprendendo la buona intenzione che ha animato il collega Pöder e la collega Klotz e penso che abbiano probabilmente spaziato lo sguardo oltre confine, perché ci sono nel nord Europa paesi che sono proceduti in questa direzione, addirittura mi pare che la Germania abbia anticipato a 16 anni.

Vorrei far, al di là delle motivazioni giuridiche che ha portato la Presidente, una considerazione che vorrei sottoporre all'aula. E' vero, come ha dissertato il collega Taverna, che c'è una questione di capacità giuridica e di capacità di agire, per cui si chiede che l'individuo, non solo ad una certa età, sapesse cosa fa, ma volesse ciò che sta facendo, però non è tanto questo in discussione oggi.

Oggi in discussione è realmente verificare, lo chiedo serenamente al collega che ha presentato, se davvero all'età di 17 anni, anche se evidentemente non si può generalizzare, perché conosciamo diciassetenni molto responsabili e ventenni irresponsabili, quindi non si può generalizzare la norma, purtroppo essendo generale ed astratta deve andare rivolta ad una pluralità indeterminata ed a priori indeterminabili di cittadini, però normalmente penso che stiamo parlando di età in cui è molto facile votare sulla scorta, sull'onda dell'emotività, è molto facile andare a motivazioni mutevolissime, anche perché penso che non sarebbe bene, colleghi, introdurre per ipotesi la possibilità di votare a 17 anni, restando per l'elezione al Consiglio regionale quanto all'elettorato attivo, all'età di 18 anni, restando per l'elezione della camera di deputati ai 18 anni, quella del Senato ancora di più, come sapete.

Allora anche per questa uniformità e tenendo presente che non si può generalizzare, personalmente sono dell'avviso che non vada anticipata, almeno in questa fase, la possibilità del diritto di elettorato attivo, proprio perché temo che andremo a fare sostanzialmente un disservizio al Trentino, all'Alto Adige ed ai comuni, in quanto ho l'impressione che va aiutata a formarsi anche una consapevolezza civica e politica, che in molti diciassetenni oggi c'è, ma che normalmente si acquisisce con calma nel corso degli anni.

Quindi personalmente, al di là anche delle motivazioni giuridiche che ha portato qui la Presidente della Giunta, sarei dell'idea in questa fase, anche per evitare disparità di trattamento fra elettori nei vari appuntamenti elettorali, camera, Consiglio regionale, consigli comunali del Trentino-Alto Adige, sarei dell'idea di mantenere fermo per intanto il requisito del compimento degli anni 18.

PRESIDENTE: La parola al cons. Perego.

PEREGO: Grazie, signor Presidente. Devo intervenire in dissenso rispetto a questo emendamento, non tanto per ragioni giuridiche sul fatto che comunque nel nostro ordinamento è previsto che la capacità di agire si acquisisce al compimento del diciottesimo anno di età, quanto proprio perché non vedo

l'opportunità di abbassare l'età di un anno, quindi far partecipare al voto i diciassetenni.

Non è un problema tanto di coscienza, perché ho anche dubbi che molti dei diciottenni che oggi vanno a votare abbiano una conoscenza, più che una coscienza, dei meccanismi politici e sociali sui quali vanno ad incidere con il diritto di voto.

In quest'aula alquanto disattenta faccio una provocazione ulteriore, non allargherei totalmente il diritto, arriverei a restringerlo addirittura a tutti quelli che sanno dimostrare, al momento del voto, la conoscenza del perché vanno a votare. Questo, secondo me, potrebbe essere un fatto eversivo sicuramente, ma nel momento in cui un soggetto si presenta al seggio, è una provocazione, gli farei un piccolissimo esame di educazione civica, quantomeno composto da una domanda: lei sa chi è il Presidente della Repubblica, lei sa cos'è l'elezione per la quale sta andando a votare. Elimineremmo almeno la metà purtroppo di coloro che si presentano al seggio per votare.

Fuori di provocazione e riconoscendo a tutti i cittadini, come buon senso vuole, come una posizione politicamente corretta vuole, riconoscendo a tutti costoro il diritto di esercitare il voto, penso che invece che abbassare la soglia dell'età per votare, occorrerebbe fare una legge per convincere-costringere le nostre scuole a fare educazione civica, perché continuare ad ampliare la base elettorale e poi vedere che la gente va a votare, per qualunque lista qui rappresentata o qualunque soggetto qui rappresentato, senza la minima coscienza di quello che sta facendo, è francamente molto più avvilente che non conservare il diritto di voto a 18 anni.

Quindi l'appello che faccio è quello di non perdersi in queste cose, che sono forse le provocazioni, quanto piuttosto quella di meditare tutti quanti assieme sulla necessità, sull'urgenza di una forte iniziativa, nel senso di una educazione civica degli studenti, dei diciottenni in questo caso, ma di tutti i cittadini, per far sì che il voto espresso sia realmente un voto espresso con scienza e coscienza, con la consapevolezza di quello che si fa e con la consapevolezza non solo del fatto che si compie, ma delle conseguenze giuridiche, politiche, sociali che questo comporta.

Allora non è più questione di 17-18-50 anni, è un fatto di coscienza civile, che in questa Italia manca troppo spesso e che questa scuola oggi non è in grado di dare e di fare e che forse occorrerebbe riformare in questo senso, far sì che la scuola torni ad essere un luogo di formazione e dalla quale escono dei soggetti che hanno piena maturità nell'essere cittadini prima di tutto. Grazie.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Dalmaso.

DALMASO: Intervengo perchè mi sono sentita stuzzicata dall'intervento del cons. Perego su questo punto, le osservazioni che sono state fatte in precedenza, a proposito di un voto contrario, rispetto all'emendamento del cons. Pöder, mi trovano d'accordo. Neanche io trovo l'opportunità di abbassare la soglia del voto e quindi non sto a ripetere le motivazioni che sono già state espresse.

Volevo aggiungere all'esortazione così vivace del cons. Perego sulla funzione della scuola nell'educazione civica dei nostri giovani, volevo

aggiungere un invito alle istituzioni, ai politici che hanno un ruolo dentro le istituzioni, nei partiti, nei movimenti, perché credo che anche l'esempio di chi fa politica, di chi governa a tutti i livelli, dal livello più vicino al cittadino che è quello del comune, al livello più alto possa aiutare ad avere interesse per la politica, interesse per il bene comune. Quindi aggiungo questo ulteriore invito, perché il coinvolgimento e la passione per la politica, che portano un giovane ad interessarsi, a sapere cosa va a fare nell'urna, credo dipendano molto anche da quello che come politici sappiamo dare.

PRESIDENTE: La parola al collega Bertolini.

BERTOLINI: Dichiaro il mio dissenso verso questo emendamento, a malincuore per due motivi, innanzitutto perché ritengo che la Lega Nord per l'Indipendenza della Padania possa vantare tra il proprio elettorato moltissimi giovani e quindi vedrei di buon occhio l'estensione del voto ai diciassetenni; il secondo motivo è che mi dispiace in un certo senso votare contro i colleghi dell'Unione für Südtirol ed anche per questo motivo a malincuore non posso sostenere questo emendamento, nella convinzione che non sia opportuno estendere il voto ai minori di 18 anni, anche perché è giusto che l'avvicinamento alla politica avvenga gradualmente e correremmo il rischio di far passare un po' l'entusiasmo a moltissimi giovani, avvicinando e portandoli ad un appuntamento importante prima del tempo.

Sotto questo aspetto direi che sarebbe opportuno posticipare un po' l'avvicinamento dei giovani alla politica, perché ritengo che per molti giovani il diritto di voto a 18 anni non rappresenti un'età adeguata, molti lo esercitano proprio per condizione concessa, ma non per convinzione.

Per questo motivo dichiaro il mio voto contrario all'emendamento proposto dai colleghi Pöder e Klotz.

PRESIDENTE: La parola alla collega Conci.

CONCI: Presidente, anch'io non voterò questo emendamento e non tanto perché è anticostituzionale, dobbiamo prendere atto di quello che ci ha detto la Presidente Cogo e quindi anche questo fa parte delle valutazioni che devono essere fatte in quest'aula, ma proprio perché ritengo che l'appuntamento elettorale sia un appuntamento importante nella vita di ogni persona e che a questo occorre essere preparati ed avere la coscienza di cosa si va a fare. Collega Perego, credo che né una legge e neanche un esame fatto prima della votazione al seggio elettorale, possono portare a tutto questo e noi ci rendiamo conto, ma per tutte le cose che succedono nella vita che è sempre difficile porre un limite, stabilire un discrimine che ci dica quando uno è pronto e preparato in questioni di questo tipo, può esserci uno che a diciassette anni ha una maturità adeguata, come uno di sessant'anni che invece non ce l'ha.

Quindi è davvero sempre difficile lo stabilire l'età, però è anche vero che proprio per le caratteristiche psico-fisiche che la persona ha a diciassette anni e una persona che raggiungendo i limiti di quella che è l'adolescenza, cominciando ad entrare nell'età adulta, ha ancora tuttavia una sua incapacità di affrontare argomenti che sono così pesanti a volte, dal punto di vista della

comprensione, anche se sono d'accordo che dobbiamo, come diceva la cons. Klotz, stimolare i giovani e che spesso i giovani oggi conoscono più che nel passato le cose, hanno molti più strumenti, dalla televisione ai giornali, eccetera, però questo non vuol dire che poi le questioni vengano, di fatto, approfondite o che l'informazione diventi consapevolezza.

Credo che davvero in questo momento storico non ci siano ancora le condizioni, anche ciò che diceva il cons. Morandini, arrivare ad un trattamento omogeneo, qui per le votazioni comunali, provinciali o regionali e poi per quelle del Parlamento, indicano già una strada che può essere condivisa, ma non è solo quello, come non è solo il discorso dell'anticostituzionalità, è proprio un discorso da una parte dei diritti della persona, ma dall'altra di far contemperare questi diritti anche con la crescita della persona, perché abbia l'attrezzatura e la consapevolezza necessaria per ragionare al meglio e alla fine anche per comportarsi al meglio in situazioni che hanno bisogno di una certa maturità e di piena consapevolezza di ciò che si va a fare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Plotegher.

PLOTEGHER: La collega Conci ha detto giustamente che i giovani hanno a disposizione molti più strumenti di informazione che non qualche tempo fa, noi diciamo però che hanno anche a disposizione molti strumenti di "rimbecillimento" ed in particolare la televisione e certi interventi della televisione, per cui non siamo convinti che, soprattutto in quest'ultimo periodo dominato dal mercato anche a livello di informazione, ci sia una possibilità che i giovani vengano informati correttamente circa l'attività politica e anche il voto, ma vengano frastornati da un bombardamento di notizie molte volte estremamente negative.

Riteniamo che i giovani degli anni 70 fossero molto più informati, molto più interessati, vivessero la vita politica in un modo più convinto e più corretto di quanto non vivano l'attuale. Crediamo pertanto che portare al voto una generazione di giovani, che purtroppo, non per colpa loro, non risulta oggi correttamente informata, possa rappresentare un momento di ulteriore distorsione della partecipazione al voto, che peraltro non è estremamente corretta, in quanto non solo i giovani, ma molte altre fasce d'età si presentano al voto con una preparazione estremamente carente, poco informata, superficiale, orientata più da slogan che da una effettiva preparazione.

Concludo dicendo che siamo contrari a questa proposta e ci auguriamo che l'interesse e la partecipazione alla vita politica dei giovani aumenti ed in questo senso l'attenuazione ha giocato senz'altro negativamente ed in questo periodo riteniamo che non vi sia un'informazione sufficiente, ho già detto anche di altre fasce di età, ma in particolare di giovani che non sono molto interessati e questo è senz'altro negativo, ma non è colpa loro, a partecipare al voto e non credo abbiano anche desideri e frenesie di partecipare al voto, si interessano poco e non sono veramente motivati.

Quindi il nostro voto è senz'altro negativo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pöder.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident.

Die Absicht war jene, eine Diskussion über dieses Thema im Regionalrat stattfinden zu lassen. Diese Diskussion hat stattgefunden und ich bin zwar immer noch nicht der Meinung, dass es wirklich verfassungswidrig wäre. Einige Bestimmungen, wie z.B. Art. 25 des Autonomiestatutes und der entsprechende Verweis darauf stehen auch im Widerspruch zu dieser Bestimmung im Art. 45 der Verfassung. Das mag schon sein, aber wenn für viele hier dies der Grund sein sollte dagegen zu stimmen, dann ziehe ich diesen Antrag zurück und werde einen Begehrensantrag einbringen im Regionalrat. Dann können all jene, die eigentlich dafür wären, aber nur aus juristischen Bedenken dagegen stimmen, für den Begehrensantrag stimmen. In diesem Begehrensantrag wird enthalten sein die Forderung, dass man in der Verfassung das Wahlalter freigibt für die Regelung in den regionalen Wahlgesetzen.

PRESIDENTE: Benissimo, questo emendamento si dichiara ritirato e lei presenterà una mozione nel modo che si discuterà in aula nel merito di questa mozione.

C'è un altro emendamento, prot. n. 3058, a firma della cons. Conci, che recita: All'art. 3 della L.R. 30 novembre 1994, n. 3 viene inserito dopo l'art. 1 il seguente art. 1 bis:

„1 bis. Nella Giunta comunale deve essere assicurata la presenza dei due sessi, in misura paritaria. Nel caso si verificasse durante la legislatura la necessità di sostituire un membro della giunta, il consiglio comunale deve provvedere a nominare tra le fila dei consiglieri un assessore appartenente al sesso che ha diritto di essere rappresentato in giunta. Il numero dei seggi spettanti a ciascuno dei due sessi nella giunta, viene determinato includendo nel computo il sindaco, avuto riguardo della consistenza dei due sessi, quali sono rappresentati in seno al consiglio comunale.”

MESSNER: Änderungsantrag zum Gesetzentwurf Nr. 15/99 eingebracht von der Regionalratsabgeordneten Conci und anderen.

In Art. 3 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird nach Art. 1 der nachstehend angeführte Art. 1 bis eingefügt:

„1 bis. Im Gemeindeausschuss muss die paritätische Anwesenheit der beiden Geschlechter gewährleistet werden. Falls es im Laufe der Legislaturperiode notwendig ist, ein Mitglied des Ausschusses zu ersetzen, muss der Gemeinderat unter den Abgeordneten einen Assessor jenes Geschlechts ernennen, das das Recht hat, im Ausschuss vertreten zu sein. Die Anzahl der jedem Geschlecht im Ausschuss zustehenden Sitze wird unter Beachtung des Bestandes der beiden Geschlechter, so wie sie im Gemeinderat vertreten sind, bestimmt, wobei der Bürgermeister in die Berechnung mit einbezogen wird.“

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire? Prego collega Taverna.

TAVERNA: Non vorrei essere ripetitivo, signor Presidente, ma poiché nel corso dell'intervento precedente, su un argomento simile, si trattava sempre

dell'emendamento Conci, trattato questa mattina, il Presidente mi ha richiamato al fatto che avevo esaurito il mio tempo e quindi non avevo concluso quanto intendevo dire e allora ne approfitto per ribadire alcune considerazioni che mi sembrano opportune e così ho dato tempo anche alla collega Conci di poter intervenire per illustrare il proprio emendamento, in questo modo svolgo proprio una funzione di servizio nei confronti dei colleghi, i quali una volta che sarò andato in pensione sarà loro premura assumermi presso i gruppi, così potrò mettere a disposizione la mia esperienza maturata nel corso degli anni.

L'assessore, nella nostra architettura costituzione, per quanto riguarda i comuni, non viene eletto dal consiglio, viene nominato dal sindaco, al quale compete la responsabilità della scelta dei propri collaboratori e questa scelta non può essere che un fatto di esclusiva proprietà del sindaco, perché se ci fosse un condizionamento di carattere sessuale, così come a me pare di poter comprendere dalla portata dell'emendamento della collega Conci, il sindaco sarebbe vincolato da questa determinazione, che viene ulteriormente a blindare il sindaco, per quanto riguarda la sua autonoma potestà di nomina degli assessori.

Se poi ci mettiamo anche il voto congiunto rispetto al voto disgiunto, avremo un'ulteriore blindatura, quindi ci sarà una blindatura partitica ed in questo modo andremo contro la ipotesi, la previsione di un sindaco al di sopra dei partiti e non condizionato dai partiti, avremo anche una blindatura di carattere sessuale, perché metteremo il sindaco nella condizione di dover assolutamente nominare, in questo caso la nomina sarebbe per un componente, ma sarebbe comunque una violazione del principio ed una limitazione della libertà del sindaco di poter effettuare queste nomine.

Non si può, ritengo, insistere su questo argomento e mi rivolgo alla collega Conci invitandola a ritirare l'emendamento, perché non si conquistano i diritti in questo modo, anche perché in questo campo non c'è diritto di sorta, se non il diritto-dovere del cittadino di determinare con il proprio voto l'elezione dei propri rappresentanti, a prescindere dal sesso, colleghe vi invito a liberarvi di queste gabbie ideologiche che qualcuno vi ha messo in mente e molto spesso queste gabbie ideologiche servono soltanto per catturare consenso e per strumentalizzare consenso, non già per realizzare quelle condizioni di parità che sono dettate unicamente dalla cultura e quindi dai costumi ed i costumi e la cultura sono il prodotto, non già di una legge o decreto legge, ma di una maturazione che ovviamente non può che essere affidata alla evoluzione culturale e non ad un obbligo di carattere giuridico o di natura legislativa.

Quindi facci appello alla collega Conci di ritirare questo emendamento, perché non vorrei né passare per nemico della collega Conci, nei confronti della quale esprimo tutta la mia personale simpatia e stima. Collega Conci, per diventare consigliere provinciale, per diventare consigliere comunale prima e assessore provinciale della passata legislatura sei stata in carica per tutta la legislatura, quindi tu hai raggiunto quelle posizioni di parità che soltanto la tua capacità, la tua applicazione, la tua tenacia, la tua cultura ti hanno consentito di realizzare, non per determinate quote di riserva che sono un oltraggio all'intelligenza, perché in questo modo si misura il dato sessuale, non si misura il merito o la capacità o la professionalità o il consenso. Il consenso deve essere un dato oggettivo e assoluto, non può essere un dato

relativo e per tale motivo il consenso diventa un surrogato di consenso e non è il consenso quello vero, quello pieno.

Quindi per queste ragioni, collega Conci, la invito a ritirare l'emendamento, anche perché la stimo come donna e non ho alcuna preclusione o pregiudizio nei suoi confronti, quando lei è stata assessore ho anche duramente argomentato e polemizzato, ma mai perché lei appartiene al cosiddetto sesso debole, il più delle volte poi è il vero sesso forte.

PRESIDENTE: La parola alla collega Conci.

CONCI: Presidente, ringrazio il cons. Taverna per avermi dato modo di esprimere alcune riflessioni e mi dispiace che il collega Taverna, che è sempre informatissimo rispetto a tutta una serie di questioni, anche perché è in quest'aula da più tempo di tutti noi e segue attentamente tutte le problematiche che attengono alla vita della società istituzionale e civile, che non stia seguendo quel forte dibattito che c'è in atto a livello nazionale, proprio sul cambiamento, non a caso ho portato stamattina l'esempio di quel disegno di legge, che è stato presentato da Boato e Paissan alla Camera, le raccomandazioni che si sono susseguite nei vari congressi e convegni e tutta una serie di indirizzi che stanno emergendo, rispetto a una situazione che è di fatto dispari.

Qui quello che si vuole affermare, tutti lo sanno sono sempre stata contraria alle quote, perché anch'io ritengo che le persone debbano entrare nelle istituzioni come nei vari mondi del lavoro e della vita per merito proprio, per capacità e per professionalità, però dico anche che di fatto, siccome culturalmente non c'è stata una uguaglianza di opportunità rispetto a queste questioni, proprio perché il mondo politico era un mondo maschile un tempo, allora che cosa abbiamo notato? Abbiamo notato che laddove sono stati messi in moto dei meccanismi, pensiamo alla Svezia o altri paesi europei, che hanno permesso alle donne di avere l'accesso e poi di essere eletti, lì il cammino della parità e della valorizzazione delle diversità, perché la famiglia è ricca se c'è il contributo di due persone, quindi non stiamo facendo discorsi femministi, stiamo facendo il discorso di una ricchezza che deve essere condivisa, nella famiglia, nella società, come dentro le istituzioni, perché l'apporto che noi donne e voi uomini possiamo dare è diverso, ma è complementare ed è una ricchezza per tutti.

Porto alcuni dati, tanto perché questo sia chiaro. Noi in Italia siamo all'ultimo posto per numero di donne elette, in Italia ci sono 77 uomini, 10 donne di cui due subentrate in seguito alla rinuncia di due eletti, nelle liste c'era un 18,60% di donne proposte, le donne elette sono state l'11,49%. In altre regioni, per esempio in Francia dove la politica del governo, sotto la spinta di una grande mobilitazione femminile, ma soprattutto di un ampio dibattito che c'è stato all'interno del paese, ha approvato una modifica all'art. 3 della costituzione nazionale per avere la base giuridica, sulla quale realizzare una legge elettorale, che prevedesse quote di presenza femminile, la situazione alle elezioni è stata quella di una presenza nelle liste di un 50,8% di donne e di un numero di donne elette del 40,2%.

Meglio sarebbe se si riuscisse davvero a far crescere una cultura che capisca come le diversità sono necessarie, sono una ricchezza e anche nelle

istituzioni questo deve avvenire, ma siccome questo non è così facile da portare avanti, credo che occorra trovare alcuni meccanismi, abbiamo visto che le quote sono state ritenute incostituzionali, ma il cambiamento stesso della costituzione, che diano più facile accesso e che portino di fatto ad un equilibrio della presenza dei due sessi.

Alle ultime elezioni comunali, per la prima volta nel Trentino sono entrate più di 500 donne nei consigli comunali, c'era la caccia, anche nei piccoli paesi, perché la legge elettorale imponeva e non si potevano presentare le liste se non c'era la quota prevista di donne, c'è stata questa presenza significativa delle donne. Non credo ci sarà ancora all'elezione di questa primavera, avremo la riprova se è cresciuta una cultura e quindi questa presenza ci sarà ancora, oppure se c'è stata solo grazie ad un meccanismo che l'ha permessa. Credo che il lavoro sia quello di far crescere una sensibilità ed una cultura della ricchezza delle diversità e della complementarità delle stesse.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Pöder. Bitte, Abgeordneter. Abgeordnete Klotz?

PÖDER: Danke, Herr Präsident.

Kollegin Klotz hat sich auch vorher noch zu Wort gemeldet aber...

PRÄSIDENT: Sie steht auf der Liste. Ich habe geglaubt Sie wären vorher gewesen.

PÖDER: Kein Problem. Gleich zuallererst: Kollege Taverna irrt, denn dieser Antrag widerspricht nicht den geltenden Verfassungsbestimmungen. Wenn man das Wahlgesetz etwas genauer anschaut und auch alle diesbezüglichen Bestimmungen im Autonomiestatut und in den Durchführungsbestimmungen, so ist im Gemeindegewahlgesetz bereits die Bestimmung enthalten in Bezug auf Südtirol, dass ein ethnische Vertretungsrecht in den Gemeindeausschüssen garantiert ist. Dieses ethnische Vertretungsrecht ist garantiert bei mindestens 2 Gemeinderäten einer Sprachgruppe. Wenngleich wird dieses ethnische Vertretungsrecht hoch ansetzen oder den Wert des Vertretungsrechtes hoch ansetzen - so glaube ich - kann man ein Geschlechtervertretungsrecht noch höher ansetzen, weil es hier um die Hälfte der Gesellschaft, die Hälfte der Bürgerinnen und Bürger und die Hälfte der Wählerinnen und Wähler und auch im günstigsten Falle um die Hälfte der Kandidatinnen und Kandidaten geht. Infolgedessen kann ein solches Geschlechtervertretungsrecht niemals verfassungswidrig sein, weil es im Prinzip auch dem entspricht, was im ethnischen Vertretungsrecht enthalten ist und eine höhere Einstufung erhalten müsste.

Dieser Antrag - und wir haben den Antrag der Kollegin Conci auch mitunterzeichnet - entspricht in etwa dem, was wir in unserem Gesetzentwurf enthalten hatten und wir glauben, dass es hier wirklich eine Notwendigkeit dafür gibt. Noch mehr Berechtigung als der vorherige Antrag über die Präsenz in den

Gemeinderäten hat dieser Antrag für das Recht auf Präsenz in den Gemeindeausschüssen. Wir haben die Erfahrung gemacht, dass 1995 durch die damals geltende Quotenbestimmung bei der Kandidatenaufstellung - und diese Quotenbestimmung wurde dann vom Verfassungsgericht nachträglich annulliert - ein Viertel der Kandidatenplätze dem anderen Geschlecht sozusagen zur Verfügung gestellt wurde und mehr Kandidatinnen auf den Listen zu verzeichnen waren. Ich kann das jetzt nicht für das Trentino beurteilen, ich kann das nur für Südtirol sagen und da gab es wirklich mehr Kandidatinnen und aufgrund dieser höheren Zahl von Kandidatinnen gab es eben auch glücklicherweise eine höhere Zahl von gewählten Gemeinderätinnen. Nur haben wir leider Gottes festgestellt, dass auch wenn 5 Gemeinderätinnen in einem Gemeinderat mit 20 Gemeinderäten vertreten waren, es nicht selten soweit gekommen ist, dass keine einzige dieser Gemeinderätinnen in den Ausschuss geholt wurde. Das ist eine Frechheit. Man sollte wirklich berücksichtigen, dass es eben eine bestimmte Zahl von Gemeinderätinnen im Gemeinderat gibt und dann muss man ein Mindestvertretungsrecht garantieren.

Auch ich bzw. wir sind der Meinung, dass es primär darum geht, dass sich jemand natürlich aufgrund seiner Qualifikation eben für ein Amt qualifiziert und Kollege Taverna hat vorher Kollegin Conci gemeint. Aber ich glaube alle Kolleginnen im Regionalrat sind hier vertreten aufgrund ihrer Qualifikation für diese Funktion, für dieses Amt und nicht aufgrund einer Quote. Wir müssen aber dem Umstand Rechnung tragen, dass gerade bei Gemeinderatswahlen und gerade in den Gemeinden es leider immer noch passiert, dass Frauen, so kompetent sie auch sein mögen und so groß die Zahl auch ist, mit der sie im Gemeinderat vertreten sind, immer noch ausgeschlossen werden aus den Entscheidungsorganen, aus der Exekutive in diesem Fall. Deshalb stimmen wir diesem Antrag natürlich mit Überzeugung zu und fordern auch die anderen Kolleginnen und Kollegen auf, diesem Antrag zuzustimmen.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Klotz. Sie hat das Wort.

KLOTZ: Ich erinnere mich sehr genau an die Diskussion hier im Regionalrat vor 5 Jahren, als es schon einmal um dieses Thema gegangen ist und auch damals anlässlich eines Gemeindegesetzes bzw. eines Wahlgesetzes.

Dazu ist folgendes zu sagen: Wenn man diese Entwicklung miterlebt hat, die damalige Diskussion in Erinnerung hat und auch was dann geschehen ist, nämlich dass der Verfassungsgerichtshof diese unsere Gesetzesmaßnahme als verfassungswidrig erklärt hat, konnte man tatsächlich zum vorhergehenden Vorschlag der Kollegin Conci, den ich auch mitunterzeichnet habe und in welchem vorgesehen wurde, dass im Gemeinderat eine ausgeglichene Anwesenheit von Frauen und Männern gewährleistet werden muss, damit der Grundsatz des Gleichgewichts der Vertretung der Geschlechter vorangetrieben wird, sagen, wir wissen zwar, dass es in die richtige Richtung geht, aber dass es dieses Hindernis gibt. Ich habe den Antrag trotzdem mitgetragen und auch dafür gestimmt aus Überzeugung, aber ich muss sagen, dass dieser Antrag umso konkreter und notwendiger ist und hier gibt es bestimmt nicht diese Hürde

der Verfassungswidrigkeit, denn man geht davon aus, dass von jenem Teil der bereits gewählten Gemeinderätinnen eine bestimmte Präsenz auch im Gemeindeausschuss gegeben sein muss. Der frühere Antrag hat etwas anderes vorgesehen, nämlich die ausgeglichene Anwesenheit von Frauen und Männern, die komplizierter ist, weil ja die Wahlen, die freie Entscheidung des Bürgers vorausgeht. Man kann nicht sagen der Wähler hat genauso viele Männer wie Frauen zu wählen, aber wenn die Gemeinderätinnen einmal da sind und die Frauen gewählt sind, dann soll es eine Verpflichtung werden, dass sie ihrer Stärke entsprechend oder nach anderen Kriterien auch im Gemeindeausschuss vertreten sind. Für alle diejenigen, die hier glauben, dass damit die Angehörigkeit zu einem Geschlecht belohnt wird und nicht mehr die Fähigkeit oder die Voraussetzungen, muss man sagen, sie sollen sich die Entwicklung beispielsweise in den skandinavischen Ländern einmal anschauen. Es gibt dazu eine ganze Reihe von Studien, die klar machen, dass selbst in den diesbezüglich fortschrittlichen skandinavischen Ländern die paritätische Vertretung, zunächst hat man fast 30 % erreicht und mittlerweile sogar fast 50 % oder mehr, über die Quotenregelung erreicht worden ist und dort hat man von vornherein fortschrittlicher gedacht. Es wird wohl niemand sagen, dass die skandinavischen Politikerinnen, wenn wir einmal Vertreterinnen vor allen Dingen von Finnland, Dänemark oder Schweden hernehmen, dass die weniger kompetent seien als die Männer, nur weil sie irgendwann einmal über die Quote in die Politik gekommen sind. Das wird wohl niemand hier behaupten wollen und ihnen die Kompetenz absprechen. Im Gegenteil, wir sehen jetzt, dass beispielsweise in Finnland eine Frau bei den Wahlen zum Staatspräsidenten die meisten Stimmen bekommen hat und dass es jetzt dann noch zu einer Stichwahl kommt. Die Entwicklung dort zeigt also ganz genau, dass es nur über eine gesetzliche Maßnahme geht und Frau Conci hat Recht, dass wir diesbezüglich leider hier in der Region Schlusslicht sind gegenüber dem übrigen europäischen Raum. Das zumindest sollte schon verstanden werden und das sollte auch durchgehen, denn das was wir bei den letzten Gemeinderatswahlen erlebt haben, dass beispielsweise in der Gemeinde Bruneck ein hoher Anteil an Gemeinderätinnen gewählt worden ist und dann keine in den Ausschuss hineingekommen ist, das sind schon Zustände, für die man sich eigentlich nicht als Frau, sondern insgesamt - glaube ich - schämen müsste.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Perego. Bitte, Abgeordneter Perego.

PEREGO: Grazie signor Presidente. Dispiace dover ancora intervenire su questo emendamento e dispiace ancora di più intervenire in dissenso rispetto alla collega Conci, però non posso far altro che ribadire, argomentando ancora di più, quanto ho detto prima e mai avrei pensato di trovarmi in quest'aula ad essere il solo, praticamente insieme al collega Taverna, a difendere i diritti delle donne e a difendere la dignità delle donne in realtà, perché questo noi stiamo facendo.

Vorrei che si capisse fino in fondo come la vera posizione di rispetto della donna è quella di chi oggi tende ad evitare che le donne utilizzino gabbie,

quote, norme di tutela e quant'altro, per inserirsi nel mondo, quale quello della politica, rispetto al quale non hanno bisogno di tutto questo.

La cons. Klotz citava il caso della Danimarca o della Finlandia, dove una donna è diventata presidente, ebbene, non dimentichiamo che in Italia siamo stati ad un passo da questo, Emma Bonino è stata per mesi una candidata alla presidenza della Repubblica e se avessimo avuto in Italia l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, molto probabilmente Emma Bonino, piaccia o meno, sarebbe diventata Presidente della Repubblica.

In Italia non c'è questo malinteso senso di repulsione verso la donna in politica, ma non siamo gli ultimi, non è un fatto statistico, cons. Conci, quando leggo un emendamento che dice che studia de meccanismi, per cui un assessore che si dimette bisogna trovarne un altro dello stesso sesso, fra un po' la ricerca degli assessori o dei consiglieri sarà uguale alla ricerca di un organo per un trapianto, dovremo andare a cercare un assessore o un consigliere che sia: a) ladino; b) che sappia il tedesco, c) che sia anche donna, d) che magari abbia due figli già diciottenni, perché se sono piccolini non può.

Come facciamo a ridurre ad un fatto di sesso, alla ricerca di capacità politiche, che non riguardano altro se non l'intelligenza, la capacità e la professionalità degli uomini facenti parte del genere umano, secondo me. Arrivare a discriminare, perché è discriminare la donna chiedere che venga tutelata da delle quote, da delle gabbie, che non sono più etniche, ma sessistiche, veramente rimango perplesso rispetto a questo. Ho la convinzione che ancor oggi, in politica, l'unica cosa che serve è l'intelligenza e la capacità e la voglia di fare e tutto questo non difetta in molti uomini, non difetta in molte donne.

Il problema del fatto che le donne non si avvicinano più di tanto al mondo della politica, non è un problema che la politica ha delle regole diverse, lo diceva prima il cons. Taverna, le donne si avvicinano al mondo delle armi, addirittura entreranno nell'esercito e questo altro che fare politica, se una donna ha voglia di fare le cose le fa, ce lo ha insegnato da sempre la storia, che gli uomini vogliano o meno, perché la storia del sesso debole è ora che la mettiamo un po' da parte, perché in realtà l'unica cosa che conta è come è fatta una persona, che sia uomo o che sia donna e se questa persona ha voglia di fare politica, così come ha voglia di impegnarsi nel campo sociale, questa persona ha tutti gli strumenti per farlo.

Chiudo dicendo che fare riferimento all'art. 3 della Costituzione, mediante il quale lo Stato si impegna a rimuovere gli ostacoli che impediscono la pari opportunità di svolgere quella attività nel sociale e nella politica, è nient'altro che un'offesa alle donne, perché mi rifiuto di pensare che l'essere donna sia un ostacolo al partecipare alla vita sociale e alla vita politica. Se pensate così, secondo me, dovete veramente incominciare a ragionare su chi effettivamente sia, almeno in questo dibattito, in realtà il vero tutore della dignità, del decoro e delle capacità delle donne, perché su questo avremo dei risultati abbastanza strani.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident.

Ich melde mich zu diesem Thema noch einmal zu Wort, weil mein Vorredner nicht ganz richtig zitiert hat, weil zumindest in Südtirol sind die Freiheitlichen seit Anfang gegen eine Frauenquote gewesen und wir haben das auch immer wieder dokumentiert. Ich darf vielleicht aus der heutigen Südtiroler Tageszeitung zitieren, in der meine Stellvertreterin genau zu diesem Thema eine Stellungnahme abgegeben hat und sie hat eigentlich auf dem Punkt gebracht was wir seit Jahren vertreten und was zumindest bei uns auch die Frauen selber vertreten: „Die jährliche Diskussion um die Frauenquote erregt also stets die Gemüter. Für viele ist es in Wirklichkeit ein Feigenblatt und auch ich bin der Meinung, dass es eine Abwertung der Frauen ist. In Wahrheit ist die Quotenregelung für die Frauen eine Erniedrigung, weil man damit nichts anderes ausdrückt, als dass die Frauen ohne quantitative Bestimmung nicht imstande sind, den Sprung in politische Gremien zu schaffen oder verantwortungsvolle Posten einzunehmen und das stimmt nicht.“

Wir haben uns wie gesagt seit jeher dagegen gewehrt. Zählen darf allein die Qualifikation, welche die Frauen in ausreichendem Maße haben. Was fehlt ist oft der Mut, den Schritt in die Politik zu machen und sicherlich auch die ganzen Rahmenbedingungen. Ich habe schon einmal gesagt, die gleichen Chancen beim Start heißt noch lange nicht auch den gleichen Erfolg, aber die Möglichkeiten müssen gegeben sein und die Entscheidungsfreiheit. Aber mit Quoten erreicht man das Ziel wahrscheinlich nicht. Wenn immer wieder andere Länder zitiert werden, dann muss man sagen, jetzt haben wir unlängst die Präsidentenwahlen in Finnland gehabt, da wurden die Kandidaten nicht mit einer Quote erstellt. Es haben sich 7 Kandidaten beworben und 4 davon waren Frauen. Aus freien Stücken haben die Parteien entweder eine Frau oder einen Mann aufgestellt. Es haben sich 7 Personen beworben und davon waren 4 Frauen. Warum denn? Weil die einzelnen Bewegungen sich durch diese Person und es müsste eigentlich gleich sein, ob es eine Frau oder ein Mann ist, vertreten gefühlt haben. Ich halte von dieser Diskussion ehrlich gesagt nicht sehr viel und hier haben meine Vorredner unbedingt Recht, denn wenn man morgen bei der Zuteilung neben anderen Kriterien auch noch das davon abhängig macht, ob es eine Frau oder ein Mann ist, dann machen wir den Geschlechterproporz. Es ist nichts anderes als ein Geschlechterproporz und der ist in der Politik sicherlich nicht zielführend.

Wir müssen alles tun - und da sind alle Parteien und Bewegungen aufgerufen -, um den Frauen soviel Freiraum wie möglich zu geben, dass sie die Möglichkeit haben auch teilzunehmen. Jede Bewegung wird die Gewichtung so vornehmen, wie sie es für richtig befindet. Wenn sie ein Signal setzen will an die Bevölkerung und sagen wir unterstützen in besonderer Weise die Frauen, dann wird man sie vielleicht auf der Kandidatenliste weiter nach vorn setzen oder wie auch immer. Es gibt viele Möglichkeiten das zu tun und das zum Ausdruck zu bringen, aber eine gesetzliche Festlegung mittels Quote finde ich nicht zielführend und ich finde es auch nicht richtig.

**Assume la Presidenza il Presidente Leveggi
Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: La parola al cons. Holzmann.

HOLZMANN: Sarò estremamente breve, ma comunque vorrei intervenire in dissenso rispetto alla proposta della collega. Questa proposta, anche se in forme diverse, era stata già avanzata nella scorsa legislatura ed accolta dalla legge regionale che prevedeva la riserva di posti per le donne, in quel caso nelle liste elettorali e quella norma venne dichiarata poi legittima dalla Corte costituzionale. In quella occasione ebbi modo di esprimere la mia contrarietà in relazione al metodo e agli scopi che si proponevano le colleghe proponenti in quella occasione, ci fu uno schieramento trasversale, che andava dalla SVP fino alla sinistra.

Col senno del poi ci si deve riconoscere di aver avuto ragione sotto il profilo giuridico. Sono estremamente perplesso quando si tende a suddividere le persone secondo certi schemi, in questo caso si parla di differenze tra generi, però si potrebbero proporre tantissime altre differenziazioni all'interno di una società, all'interno di un consesso e qualunque collega potrebbe proporre riserve di posti in funzione di categorie diverse. Non credo che dal punto di vista di coloro che si propongono di dare maggior spazio alle donne in politica, una proposta di questa natura vada a risolvere questo, che è un problema concreto e reale.

Posso fare riferimento, molto brevemente, alla mia esperienza personale, nei partiti politici le donne rappresentano una minoranza per tante ragioni rispetto agli uomini, per quanto mi riguarda ritengo che le donne costituiscano circa il 20-25% mediamente degli iscritti ai partiti politici. E' chiaro che, siccome le qualità sono proporzionate al numero delle persone che siano a disposizione, le donne da questo punto di vista sono svantaggiate, ma ci sono ragioni diverse per le quali le donne non si accostano alla politica, ci sono impedimenti anche di carattere concreto, che sono legati alla professione, ai compiti di molte donne, quindi ovviamente non è colpa della politica se le donne sono in numero inferiore rispetto agli uomini.

Però non è neanche giusto prevedere delle riserve di posti per delle donne, a prescindere da qualsiasi valutazione sul piano della qualità e sul piano delle capacità, che ovviamente, dal mio punto di vista, non è assolutamente accettabile come ragionamento. Quindi prevedere che all'interno di una giunta, che è un organo politico, la scelta venga dettata, oltre che dalla ripartizione fra forze politiche anche dalla ripartizione fra persone di sesso diverso, mi sembra eccessivo, sicuramente non dà una risposta giusta ad un problema che certamente c'è, ma che deve trovare altre forme di sostegno e lo trova anche un po' mortificante per le stesse donne. Naturalmente non voglio che questo sindacare sulle buone intenzioni dei colleghi che sostengono questa proposta, dal mio punto di vista però non è questa la formula e lo strumento ideale per cercare di risolvere un problema che indubbiamente c'è, ma che deve essere risolto molto prima che non nella formazione della giunta provinciale o della giunta regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Urzi.

URZÍ: Gentilissima Presidente Cogo, sono convinto che lei sia fra coloro che in cuor suo, in questo momento, ma ne abbiamo avuto la riprova già poco fa, si

trova a dire: vorrei ma non posso sostenere la proposta che è stata avanzata da altri banchi, ma lo farebbe volentieri. Vorrei sostenere ogni forma di equilibrio paritario fra i sessi all'interno degli organismi di governo comunale, provinciale, regionale e forse anche più su, ma non può, gentilissima Presidente Cogo, perché sa, come ha già fatto intendere e capire, che ciò non è concesso, ciò non è permesso, ciò rappresenta e costituisce una forma di discriminazione ed in Italia la legge non accetta e non ammette queste forme di discriminazione.

Sono però certo anche che lei in questo momento, mi rivolgo non a caso a lei Presidente Cogo, perché ritengo di dover svolgere queste considerazioni, non solo guardando verso i banchi dei proponenti l'emendamento, ma anche verso i banchi della sua maggioranza ed il suo in modo particolare, sono certo che lei ritenga questo dibattito anche il suo dibattito, perché d'altronde queste posizioni non sono state nascoste, sa parte della forza politica che lei rappresenta e quindi sono in certo qual modo anche le sue posizioni.

Ritengo che si faccia con questa proposta un grave torto alle donne, ma un grave torto anche a tutti coloro che credono che in ogni manifestazione della nostra società debba essere premiata l'intelligenza, la capacità ed il merito e non debba essere premiata una qualche appartenenza ad un qualche ambito o ad un qualche genere sessuale.

Quindi si fa un grave torto alle donne, solamente pensando che alle donne, così come in altre circostanze ad altri soggetti, debba essere obbligatoriamente riservato uno spazio per legge, si fa un grave torto perché riteniamo che sia sul merito che debba essere costruita una carriera, anche politica ed amministrativa e siamo certi che le donne, che anche in questa sede, non solo nei consessi comunali, hanno conquistato un loro ruolo, lo devono principalmente alle loro capacità, al loro impegno e ad altre circostanze fortunate, perché però non discendono e vorremmo che non discendessero dall'appartenenza al loro sesso.

D'altronde abbiamo una rappresentanza molto qualificata anche in questo Consiglio, di donne che si sono guadagnate posizioni prestigiose, cominciando da lei, Presidente Cogo, Presidente di una Giunta regionale, passando per l'assessore Gnechi, ricordando l'assessore Kasslater, ricordando l'assessore Berasi, l'assessore Zendron, ricordando coloro che anche nel passato hanno ricoperto incarichi di prestigio, come l'assessore Chiodi, ricordando chi svolge incarichi di estremo prestigio, come la consigliere Stocker, la consigliera Thaler e ancora la consigliera Dalmaso, la consigliere Kury, ciascuna con un proprio ruolo da svolgere all'interno delle istituzioni, costruito sulla propria intelligenza, sulla propria capacità di rapportarsi con gli altri, anche in termini politici, sulla loro intelligenza nel saper costruire anche quelle alleanze, che hanno permesso a queste singole donne di guadagnare i loro posti di rilievo nell'ambito delle istituzioni regionali.

Viene da pensare che sono pochi gli esclusi, anche fra le donne, rispetto ad incarichi di prestigio importanti e sono le donne della minoranza politica, come la consigliere Conci, la consigliere Klotz, ecco laddove esiste una discriminazione e questo vorremmo che arrivasse ad essere compreso anche dai proponenti, ecco laddove esiste una distinzione, laddove viene stabilita una distinzione di ruoli, dalle scelte personali delle singole persone, dalle scelte che

le singole donne hanno voluto fare, dal coraggio che hanno voluto dimostrare nelle loro scelte politiche.

Qui sta il cuore del problema, sul coraggio delle proprie scelte, sulla forza delle proprie idee, sulle proprie capacità ed i propri meriti, il problema non sta certamente sull'appartenenza ad un sesso piuttosto che ad un altro. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Grazie signor Presidente. L'amicizia che ci contraddistingue con la collega Conci, penso sia fondamentale per premettere che quanto dirò è puramente legato al documento e non ad altro. Ciò premesso, non sono capace, signor Presidente, cari colleghi, di prendere questo documento in seria considerazione, non sono capace di farlo perché potrei fare una immediata osservazione, alla quale nessuno di voi, compresi i firmatari, che mi auguro che quelli che seguono la collega Conci l'abbiamo fatto solamente perché lei possa presentare questo documento, perché servono dieci firme, scusami Paola, non offenderti, perché questo è il documento più discriminatorio che è mai giunto sul tavolo di un'istituzione repubblicana.

Signor Presidente, se fosse eletto un consigliere bisessuale o fosse eletto un omosessuale o fosse eletta una lesbica, dove la inseriremmo in questa categoria? Certo i diritti istituzionali riservati agli omosessuali non è che mi riguardino più di tanto, però francamente vedo che la parte politica che ha firmato questo documento ha a cuore anche i diritti e le libertà degli omosessuali o delle donne bisessuali o delle donne inquadabili in maniera diversa, è una loro libertà, a me non interessa molto, i miei confini in questo senso sono ben determinati, ma al di là di questo non posso pretendere che lo siano anche quelli altrui.

Allora dove le inseriamo, Paola Vicini Conci, queste eventuali persone che hanno delle considerazioni sessuali diverse da quelle che possiamo avere noi e se magari un consigliere comunale, appartenente al sesso forte, apparentemente decidesse per sue tare psicologiche di farsi un'operazione e di trasformarsi in donna, rifaremo il consiglio comunale per ricreare quel bilanciamento cui lei chiede in questo documento!

Signori, siamo in un campo che non posso, con tutta la stima e la considerazione che ho nei confronti della collega, considerare il problema in maniera seria. Addirittura un assessore appartenente al sesso che ha diritto di essere rappresentato in giunta, dovrebbe essere sostituito nel caso in cui al consiglio comunale dovesse mancare un assessore. Quindi mancando un assessore donna non è che si vada a cercare un altro consigliere che abbia la capacità di mantenere e produrre un ottimo lavoro per quel dicastero, non ha importanza se manca l'assessore ai lavori pubblici donna, bravissima, si dimette e ci troviamo nella situazione di doverla sostituire con una professoressa di religione, oppure con una che faceva la callista, oppure con una che lavora all'ospedale facendo l'infermiera, quando abbiamo quattro maschietti che sono uno ingegnere, l'altro operatore edile, l'altro laureato in architettura, allora noi, perseguendo la logica spartitoria da prima repubblica, non daremmo l'assessorato ai lavori pubblici ad uno di questi quattro, perché maschietti ben identificabili, di conseguenza andremo dalla callista o dalla

professoressa in scienze confuse e le diremo: cara professoressa tu sarai assessore ai lavori pubblici, non per la tua competenza, ma lo sarai perché sei femmina.

Signori, siamo all'art. 2 bis, sono le ore 17.00 e quando arriva la possibilità dell'ironia facciamola, però consideriamo questo documento veramente la barzioletta delle istituzioni. Ripeto, non me ne voglia la collega Paola Vicini Conci, che invito ufficialmente a bere un caffè con me.

PRESIDENTE: La parola alla Presidente Cogo.

COGO: Ripeto quello che ho detto prima, la questione femminile e dei generi presenti o meno nelle istituzioni verrà trattata nell'ordine del giorno n. 14, sono depressa da interventi di basso profilo che si sono succeduti, lasciatemi anche sottolineare il fatto che se qualcosa offende le donne saranno le donne a dirlo e che per quanto possa stimare i colleghi di genere diverso dal mio, credo che alle volte le loro valutazioni vadano oltre in questo delirio di onnipotenza e di poter tutti rappresentare.

Quindi invito la collega Conci a ritirare l'emendamento, perché a me dispiace moltissimo doverlo bocciare, perché anticostituzionale e potrebbe inficiare la legge.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori la parola alla cons. Conci.

CONCI: Per dire alla Presidente che non ritiro l'emendamento proposto, non per una mera opposizione che non ha senso, vorrei che rimanesse, anche perché il dibattito che si è svolto in quest'aula non è stato, a mio avviso condiviso, di alto profilo e ci dice che è proprio il tempo che maturi culturalmente una via diversa in tutti i sensi, non solo rispetto alle donne, ma anche rispetto agli uomini, quindi che cresca una cultura della parità e dell'equilibrio e una cultura della complementarità.

Nella scorsa legislatura ero in Giunta ed ho votato un emendamento proposto dalle colleghe della minoranza, che questa volta, mi rendo conto di quello che dice la Presidente, non lo ritengo uno sgarbo, desidero che comunque resti, anche questo piccolo mattone credo sia un contributo e mi auguro che da questo seme possa germogliare qualcosa, anche se le premesse non sono delle migliori.

PRESIDENTE: La parola al cons. Perego.

PEREGO: Presidente, so perfettamente che toccando questi tasti si urta la suscettibilità della Presidente Cogo, perché è già successo in aula, invito però lei, in quanto garante dei lavori di quest'aula, ad intervenire con la delicatezza necessaria nei confronti della Presidente Cogo, affinché si astenga nel futuro, in commissione ed in aula, dal dare giudizi trancianti nei confronti dell'attività politica dei suoi colleghi maschi o femmine che siano, perché se il sistema in quest'aula è di definire sempre, chi non è d'accordo con noi, di basso profilo, come ha fatto oggi, o peggio come è stato definito in commissione dalla Presidente Cogo, allora ci riteniamo tutti legittimati in quest'aula ad esprimere

dei giudizi molto pesanti e molto poco urbani nei confronti della Presidente Cogo, cosa che non vogliamo fare, che personalmente mi rifiuto di fare, ma se la Presidente si ostina a ritenere chi è in contrasto con le sue idee sempre di basso profilo, per un po' il basso profilo me lo tengo e poi divento veramente di basso profilo ed a quel punto penso che ne perdiamo tutti quanti.

PRESIDENTE: E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Iniziamo con il nominativo del cons. Andreolli.

CHIODI: Andreolli (*no*), Andreotti (*astenuto*), Atz (*non presente*), Baumgartner (*nein*), Benedetti (*no*), Berasi (*no*), Berger (*non presente*), Bertolini (*si*), Boso (*si*), Casagranda (*non presente*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*no*), Cogo (*no*), Cominotti (*no*), Conci-Vicini (*si*), Cristofolini (*non presente*), Dalmaso (*no*), Delladio (*no*), Dellai (*no*), Denicolò (*nein*), Di Puppo (*no*), Divina (*astenuto*), Durnwalder (*non presente*), Feichter (*nein*), Fontana (*no*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*non presente*), Gneccchi (*no*), Grandi (*no*), Grisenti (*non presente*), Holzmann (*no*), Hosp (*nein*), Kasslatte verh. Mur (*nein*), Klotz (*ja*), Kofler (*nein*), Kury (*astenuta*), Laimer (*nein*), Lamprecht (*nein*), Leitner (*nein*), Levegghi (*no*), Lo Sciuto (*no*), Magnani (*no*), Messner (*nein*), Minniti (*non presente*), Molinari (*no*), Morandini (*si*), Munter (*non presente*), Muraro (*no*), Pahl (*non presente*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*no*), Perego (*no*), Pinter (*no*), Plotegher (*non presente*), Pöder (*ja*), Pürgstaller (*nein*), Santini (*no*), Saurer (*nein*), Seppi (*non partecipo al voto*), Stocker (*nein*), Taverna (*no*), Thaler Hermann (*nein*), Thaler geb. Zelger (*nein*), Theiner (*nein*), Tretter (*non presente*), Urzi (*no*), Valduga (*astenuto*), Willeit (*non presente*), Zendron (*non presente*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'emendamento della collega Conci ed altri::

votanti	54
voti favorevoli	6
voti contrari	44
astensioni	4

1 consigliere non partecipa alla votazione

Il Consiglio non approva.

Art. 3

(Cause di ineleggibilità alla carica di sindaco)

1. Dopo la lettera c) dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è aggiunta la seguente:

"c bis) chi sia concessionario della riscossione dei tributi, tesoriere, appaltatore di lavori, appaltatore o concessionario di servizi comunali o in qualunque modo fideiussore;"

2. La lettera d) del comma 1 dell'articolo 6 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è sostituita dalla seguente:

"d) chi ha il coniuge, ascendenti o discendenti, ovvero parenti fino al secondo grado o affini fino al primo grado che ricoprano nell'Amministrazione del comune il posto di segretario comunale o che siano concessionari della riscossione dei tributi, tesoreri, appaltatori di lavori, appaltatori o concessionari di servizi comunali o in qualunque modo fideiussori;"

MESSNER:

Art. 3

(Gründe für die Nichtwählbarkeit zum Bürgermeister)

1. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird in Artikel 6 Absatz 1 nach Buchstabe c) nachstehender Wortlaut eingefügt:

"c bis) ein Inhaber der Konzession für die Abgabenerhebung, ein Schatzmeister, ein Auftragnehmer für Arbeiten, ein Auftragnehmer oder Inhaber der Konzession für Gemeindedienste oder wer in jeglicher Form die Stellung eines Bürgen bekleidet;"

2. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird in Artikel 6 Absatz 1 der Wortlaut unter Buchstabe d) durch nachstehende Worte ersetzt:

"d) wer einen Ehegatten, Verwandte in auf- oder absteigender Linie oder sonstige Verwandte bis zum zweiten Grad oder Verschwägerete bis zum ersten Grad hat, die in der Gemeindeverwaltung die Stelle eines Gemeindegemeindefunktionärs bekleiden oder Inhaber der Konzession für die Abgabenerhebung, Schatzmeister, Auftragnehmer für Arbeiten, Auftragnehmer oder Inhaber der Konzession für Gemeindedienste sind oder in jeglicher Form die Stellung eines Bürgen bekleiden;"

PRESIDENTE: C'è un emendamento, prot. n. 3008/6, a firma del cons. Taverna, che recita: l'articolo 3 è soppresso.

MESSNER: Änderungsantrag zu Artikel 3 vom Abgeordneten Taverna Artikel 3 ist aufgehoben.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Prego, cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, la ringrazio di avermi dato la parola. La formulazione dell'art. 3 rispetto al testo precedente, credo sia scorretta, perché da un lato nella precedente revisione vi era l'ineleggibilità se parente o affine fosse rapportato rispetto ad una tabellina, che ho avuto modo di leggere ed in questo modo mi sono anche rinfrescato la memoria per quanto riguarda la distinzione fra parentela e affinità.

Leggo, parentela: i gradi vanno da uno a sei. Primo grado: genitori e figlio; secondo grado: avo, ava o nipote; terzo grado: bisavolo, bisavola, bisnonni e pronipote; quarto grado: trisavolo, trisavola, trisavi e trinipote o abnipote; quinto grado: quartarolo e il figlio del trinipote; sesto grado: quantavolo ed il figlio del figlio del trinipote. E' una cosa abbastanza caruccia.

Per quanto riguarda la linea collaterale, secondo grado: fratelli e sorelle; terzo grado: zio, zia, nipote da fratello e sorella; quarto grado: prozio e

fratello dell'avo o la prozia ed il pronipote da fratello e sorella ed i cugini di primo grado, cioè figli di fratelli e sorelle; quinto grado: secondi cugini figli di un fratello, con il nipote in linea retta di altro fratello e il fratello del bisavolo ed il nipote di questi; sesto grado: i terzi cugini, cioè i figli dei figli di due fratelli ed il figlio del fratello del bisavolo ed il pronipote di questi ed il fratello del trisavolo ed un trinipote di questi. Mi pare sia abbastanza chiaro.

Per quanto riguarda l'affinità ci troviamo di fronte a quattro gradi. Primo grado: suoceri con i generi e le nuore, il patrigno e la matrigna con i figliastri; secondo grado: cognato, va notato che il coniuge del cognato non è affine, cioè non sono né affini i cognati e le cognate di mia moglie, né sono affini tra loro i mariti di due sorelle; terzo grado: la moglie dello zio, il marito della zia, la moglie del nipote ed il marito della nipote; quarto grado: la moglie del pronipote ed il marito della pronipote, la moglie del prozio ed il marito della prozia, il marito della cugina e la moglie del cugino.

La secondo distinzione è complementare rispetto alla prima e riesce a dare una dimensione ancora più chiara della questione.

Per quanto riguarda l'articolo, ci troviamo di fronte a questo testo: Dopo la lettera c) dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è aggiunta la seguente:

"c bis) chi sia concessionario della riscossione dei tributi, tesoriere, appaltatore di lavori, appaltatore o concessionario di servizi comunali o in qualunque modo fideiussore;"

Tornando alla causa di ineleggibilità di cui all'art. 6, lettera d): "chi ha il coniuge, ascendenti o discendenti, ovvero parenti fino al secondo grado o affini fino al primo grado che ricoprano nell'Amministrazione del comune il posto di segretario comunale o che siano concessionari della riscossione dei tributi...".

A mio giudizio la norma che modifica la norma antica è peggiore rispetto a quella antica, per cui sono dell'avviso che valga la pena mantenere la dizione precedente, quella in vigore.

PRESIDENTE: La parola alla Presidente Cogo.

COGO: Per spiegare perché si è deciso di fare questa suddivisione. In realtà il comma d) dell'attuale legge in vigore metteva un po' tutto assieme, tralasciando il coniuge, perché parlava solo di ascendenti o discendenti e tralascia il coniuge completamente. Noi abbiamo diviso tra le cause di ineleggibilità da una parte la questione se qualcuno è concessionario della riscossione dei tributi, tesoriere, quindi mettendo un motivo di ineleggibilità relativo, non tanto alle parentele o alle affinità, quanto piuttosto all'attività; il comma d) invece relativo alle parentele. Quindi ci è sembrata più chiara, perché nel comma d) dell'attuale legge metteva tutto assieme, noi distinguiamo, un conto è l'ineleggibilità per questioni di lavoro ed affinità e dall'altra invece per questioni di parentela, aggiungendo rispetto alla norma precedente anche il coniuge, perché noi riteniamo che fosse sfuggito nella prima stesura e adeguarlo alla legge regionale 30.11.1994, n. 3.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Perego.

PEREGO: Grazie, signor Presidente. In merito al disegno di legge, sia della Giunta, ma anche con riferimento al testo previgente, laddove si parla di ineleggibilità alla carica di sindaco per chi sia appaltatore di lavori, chiedo alla Giunta tutta se non sia il caso di porre magari anche un limite, una franchigia rispetto a questo, perché genericamente appaltatore di lavori, se il lavoro fosse di una consistenza infinitesimale, comunque non rilevante rispetto ad una posizione, la sanzione è estremamente grave, si parla di ineleggibilità, quindi qualunque tipo di lavoro fosse stato assunto in appalto dà luogo a ineleggibilità, oltretutto in che arco di tempo? Se un soggetto ha ricevuto in appalto un lavoro da un comune 5, 6 anni prima, l'anno prima, sei mesi prima, quindi in qualunque arco temporale e qualunque sia l'entità, siamo di fronte ad una causa di ineleggibilità? L'ho letto adesso, non vorrei magari aver detto qualcosa di inopportuno, volevo chiedere un chiarimento alla Giunta. Grazie.

PRESIDENTE: Altri? Prego, Presidente Cogo.

COGO: E' una questione di opportunità che non vi siano legami di questo tipo fra il sindaco ed il fatto che lo stesso sindaco possa svolgere un servizio per il comune che lui amministra. In tutta onestà mi sento di sostenere non soltanto questa versione, ma anche della legge precedente.

Rispetto alla legge precedente la novità vera è sostanzialmente l'introduzione del coniuge tra i motivi di ineleggibilità, però non mi vorrei affezionare troppo a questo articolo, se questo crea eccessive difficoltà si può anche lasciare la normativa così come è oggi, sembrava che introdurre il coniuge facesse chiarezza.

Credo sia chiaro comunque che questo possa essere un motivo di ineleggibilità, però se non c'è scritto possono crearsi difficoltà.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna sull'ordine dei lavori.

TAVERNA: E' vero quello che ha affermato il Presidente della Giunta, circa il fatto che nel precedente art. 6 della legge 3/94, vi è stata una dimenticanza, non è prevista la figura del coniuge. Allora sono dell'avviso che il coniuge deve essere compreso tra le cause di ineleggibilità.

Il problema che ho sollevato circa l'abrogazione dell'art. 3 deriva dal fatto che mentre per il suocero è prevista la causa di ineleggibilità, per il cognato questa causa non è prevista. E' opportuno che questo articolo possa essere aggiustato meglio e quindi sull'ordine dei lavori propongo che si possa arrivare ad una formulazione comprensiva, tanto della figura mancante, quanto mettere sullo stesso piano il suocero con il cognato.

PRESIDENTE: Non può più intervenire, Presidente, solo sull'ordine dei lavori, a meno che non ritiri l'articolo.

COGO: Chiedo due minuti di sospensione per concordare una stesura che possa accogliere le richieste e migliorare l'articolo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Denicolò.

DENICOLÒ: Herr Präsident, zum Fortgang der Arbeiten.

Ich schlage vor, die Sitzung jetzt zu unterbrechen und auf morgen zu vertagen, damit insgesamt hier mehr Möglichkeiten geboten werden zu wichtigen Punkten in diesem Zusammenhang mit dem Gesetz noch Beratungen abzuhalten. Dass hier wenige im Plenarsaal sitzen hat auch damit zu tun, dass wichtige inhaltliche Auseinandersetzungen draußen stattfinden. Vielleicht gelingt es dann, hier mit einigen Verhandlungsergebnissen morgen in den Plenarsaal zu kommen, um dann vielleicht deutlich zu machen, dass wir doch einen Schritt weiterkommen. Ich ersuche also jetzt die Sitzung zu unterbrechen und auf morgen zu vertagen.

PRESIDENTE: Di fronte a questa richiesta, se i consiglieri sono disponibili a lavorare per permettere di accelerare i lavori nel corso della giornata di domani, perchè si trovino le intese politiche necessarie sul proseguimento di questo disegno di legge, con questo spirito accolgo la proposta e sospendo la seduta aggiornandola a domani mattina ad ore 10.00.

La seduta è tolta.

(ore 17.10)

INDICE

Disegno di legge n. 15:

Modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1994, n. 3, 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni e 6 dicembre 1986, n. 11, in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 15:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3, zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen und zum Regionalgesetz vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 betreffend die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte sowie zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	1-2-4-6-10-11-12-18-27- 28-32-39-52-54
COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	3-5-8-20-26-34-50-53-54
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	8-20-25-27-28-35
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA - LISTA CIVICA - CCD)	"	11-15-35-44-50-54
CONCI-VICINI Paola (IL CENTRO)	"	12-37-41-50
CHIODI-WINKLER Wanda (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	14
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO)	"	14-22-49
BERASI Oliva (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	17
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	19-26-31-39-42
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	30-33-43
LEITNER Pius (LISTA DINI - RINNOVAMENTO ITALIANO/DIE FREIHEITLICHEN)	"	33-45
DALMASO Marta (CIVICA - MARGHERITA)	"	36
BERTOLINI Denis (LEGA NORD TRENTINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	37
PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	38
HOLZMANN Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	47

URZI' Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	47
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	55